



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
giovedì 24 marzo 2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	24/03/2022	9	Franco: Il Pil rallenterà Visco: Con questi prezzi le imprese non ce la fanno = Franco: Pil in frenata Visco: così le imprese non sopravvivono G.tr	3
SOLE 24 ORE	24/03/2022	18	Più occupati e ricavi, cresce il peso in Italia delle multinazionali Andrea Marini	5
SOLE 24 ORE	24/03/2022	18	Boom dell'export nato in fiera, l'Italia segue il modello tedesco Giovanna Mancini	6
FOGLIO	24/03/2022	6	Intervista a Alessandro Spada - Aziende lombarde per la democrazia, ma serve anche energia Mariarosaria Marchesano	8
GIORNALE	24/03/2022	3	Allarme Bankitalia: Con questi costi per l'energia le imprese muiono Diana Alfieri	9
STAMPA	24/03/2022	4	Visco: "Le imprese non reggono i rincari" EGiorgetti spinge su idrogeno e nucleare Redazione	11
MESSAGGERO	24/03/2022	3	Giorgetti: Stop all'ideologia è ora di pensare al nucleare Visco: Imprese allo stremo Umberto Mancini	12

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	24/03/2022	1	Normanni, Aquile & elefanti Redazione	13
SICILIA CATANIA	24/03/2022	19	Incontro sugli scenari del Pnrr Redazione	14
SICILIA CATANIA	24/03/2022	19	Biriaco: L'edilizia rischia il blocco totale col rincaro materiali = A rischio edilizia e opere del Pnrr Maria Elena Quaiotti	15
GIORNALE DI SICILIA	24/03/2022	10	Incidenti sul lavoro in crescita, Sos di Inail e Sicindustria Antonio Giordano	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/03/2022	3	Sicindustria Tp, Montalbano nuovo presidente comitato PI Redazione	18
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/03/2022	10	Oggi convegno su opportunità Pnrr Redazione	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/03/2022	12	Imprese confiscate Ripristinare la legalità = Come supportare sul mercato le aziende confiscate alla mafia Lina Bruno	20
SICILIA CATANIA	24/03/2022	12	Caro-energia, le imprese non possono resistere Paolo Verdura	21
SICILIA CATANIA	24/03/2022	17	Prefettura: riunione dell'osservatorio sulla devianza minorile = Criminalità minorile contrasto più efficace R Cr	22
MF SICILIA	24/03/2022	2	In aumento denunce infortuni sul lavoro Redazione	24
GIORNALE DI SICILIA	24/03/2022	5	Visco: Imprese alla rovina per colpa del caro-prezzi = Caro prezzi, imprese in bilico Paolo Verdura	25
REPUBBLICA PALERMO	24/03/2022	6	Una rete di sinergie sul territorio regionale Redazione	27
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	24/03/2022	22	Ben 77 Comuni hanno aderito al Suap Redazione	28
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	24/03/2022	27	Vertenza Sicem, l'accordo non arriva Oggi nuovo confronto con gli operai Redazione	29
SICILIA CALTANISSETTA	24/03/2022	17	Concluso il contro esame dell'ex assessore regionale Venturi Redazione	30
GIORNALE DI SICILIA	24/03/2022	12	Processo Montante, chiuso l'esame dell'ex assessore Ivana Baiunco	31

CAMERE DI COMMERCIO

QUOTIDIANO DI SICILIA	24/03/2022	17	Oggi webinar su mercati esteri Redazione	32
-----------------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	24/03/2022	13	Fincantieri conclude con numeri positivi e si mostra resiliente <i>Redazione</i>	33
SICILIA CATANIA	24/03/2022	13	Poste Italiane: utile record a 1,6 miliardi. Cedola cresce del 21% <i>Valentina Accardo</i>	34
GIORNALE DI SICILIA	24/03/2022	5	Settore appalti, dopo ilboom dei costi in arrivo i fondi <i>Alfonso Abagnale</i>	35
GIORNALE DI SICILIA	24/03/2022	10	Ars, polemiche di fuoco Si allungano i tempi per il rinnovo delle commissioni = Commissioni, rimpasto polemico <i>Antonio Giordano</i>	36
REPUBBLICA PALERMO	24/03/2022	2	Giunta contro Ars sulle nomine legislatura alle comiche finali = Scontro sulle nomine tra giunta e Assemblea Meloni sferza gli alleati "Musumeci in campo" <i>Claudio Reale</i>	38

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	24/03/2022	9	energie rinnovabili Sicilia in testa per efficienza autorizzativa <i>Redazione</i>	40
REPUBBLICA PALERMO	24/03/2022	5	Palermo si riprende il suo mare grazie ai fondi stanziati dal Pnrr <i>Claudia Brunetto</i>	41

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	24/03/2022	15	La vetrina siciliana del Vinitaly <i>Gioacchino Amato</i>	42
--------------------	------------	----	--	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/03/2022	2	Il piano Ue per il gas: riserve e acquisti comuni Draghi: eurobond anche per clima, energia e difesa = Energia, il piano di Bruxelles per assicurare le forniture <i>Giuseppe Chiellino</i>	44
SOLE 24 ORE	24/03/2022	3	Sfida di Putin: Solo rubli per il gas Il prezzo sale fino al 34%, Borse giù = Putin accetta solo rubli per il gas <i>Antonella Scott</i>	46
SOLE 24 ORE	24/03/2022	11	Manodopera, regole, prezzi: Imprese in tilt sulle gare per fibra e 5G Banda ultralarga. L'intreccio di bandi: cinque in scadenza in meno di un mese, ma il settore non è pronto. Anie: mancano 20mila addetti alle reti <i>Carmine Fotina</i>	48
SOLE 24 ORE	24/03/2022	17	occorre rafforzare la capacità fiscale = Ue, una capacità fiscale permanente contro lo shock della nuova guerra fredda <i>Marcello Messori</i>	50
SOLE 24 ORE	24/03/2022	22	Al via l'era dell'idrogeno con i 3 miliardi del Pnrr per spingere lo sviluppo <i>Celestina Dominelli</i>	52
SOLE 24 ORE	24/03/2022	26	L'anno record di Poste: crescono utili e cedola = Poste archivia un anno record Rivisti al rialzo target e cedola <i>Laura Seratini</i>	53
SOLE 24 ORE	24/03/2022	27	Fincantieri torna all'utile e il fatturato balza del 28% a 6,7 miliardi = Fincantieri: ricavi ai massimi storici Il gruppo apre al ritorno dei dividendi <i>Celestina Dominelli</i>	55
SOLE 24 ORE	24/03/2022	38	Norme&Tributi - Fonti rinnovabili, i fondi del Pnrr fanno rotta sul fotovoltaico <i>Roberto Lenzi</i>	57
REPUBBLICA	24/03/2022	12	Sugli acquisti di gas primo ok in Europa Ma il prezzo divide Il Consiglio Ue non varerà per ora il tetto chiesto dall'Italia. No al pagamento in rubli chiesto da Mosca, sì a nuove sanzioni. Ma sul petrolio non c'è intesa <i>Claudio Tito</i>	59
REPUBBLICA	24/03/2022	13	Draghi pressa l'Ue e prepara nuovi aiuti Anche in deficit <i>Tommaso Serenella Ciriaco Mattera</i>	62
MF	24/03/2022	2	Putin incastra le banche = Putin spinge il rublo a tutto gas <i>Dilena Dal Maso</i>	64



LO SHOCK ENERGETICO

**Franco: «Il Pil
rallenterà»
Visco: «Con
questi prezzi
le imprese
non ce la fanno»**

— Servizio a pag. 9



Daniele Franco. Secondo il ministro dell'Economia l'attività economica rallenterà e per l'Italia la revisione del Pil rispetto alle ultime stime della Commissione europea (+4,1%) potrebbe essere rilevante, mentre l'inflazione continuerà a salire

Franco: Pil in frenata Visco: così le imprese non sopravvivono

Crescita e prezzi

**Bonomi ringrazia
il governatore. Marcegaglia:
«Il Governo faccia di più»**

L'impennata dei costi del gas crea «un grande stress sui consumatori e sulle industrie che non possono sopravvivere con questi prezzi». Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco sceglie le parole più chiare per descrivere il macigno sulle prospettive del Paese nell'Italy Capital Markets Forum organizzato ieri da Bloomberg sulle prospettive del nostro mercato.

L'indicazione di Visco, che raccoglie il ringraziamento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi autore di ripetuti appelli sul tema in questi giorni, intreccia la preoccupazione numero uno delle imprese, che non è stata più di tanto attenuata dal decreto taglia-prezzi di venerdì

scorso. L'agenda è riassunta dalla presidente del B2o Emma Marcegaglia: «Le imprese sono molto preoccupate - ha spiegato -. Tanti settori del manifatturiero stanno stringendo i denti, ma senza misure serie la situazione rischia di diventare complessa. Il governo ha fatto molto, ma serve fare ancora e in fretta: tre cose, tetto temporaneo al prezzo del gas; un vero mercato europeo dell'energia; diversificare le fonti. E sul Pnrr, subito una revisione dei prezzi per gestire gli aumenti di costi che stanno impattando sulle imprese».

La partita si gioca sul piano comunitario oltre che su quello nazionale, e anzi dal consiglio Ue in programma

oggi e domani a Bruxelles si aspetta lo slancio in grado di farsi sentire anche a Roma. «Con uno shock di offerta come l'attuale sui prezzi energetici deve intervenire la politica», ha chiarito del resto Visco, con l'obiettivo



Peso: 1-4%, 9-20%

chiave di allontanare l'incognita della stagflazione. Che «si può evitare», spiega il governatore, con le azioni di politica economica e a patto che la guerra in Ucraina non duri troppo.

Il punto, ragiona il ministro dell'Economia Daniele Franco, è che «non sappiamo come e quando terminerà» la situazione di «grande incertezza» estremizzata dal conflitto dopo i primi mesi della fiammata inflattiva. Un'incertezza che travolge il programma di finanza pubblica da rivedere nel Def atteso la prossima settimana, in cui «per l'Italia la revisione rispetto alle ultime stime della commissione europea potrebbe essere rilevante». Per il Pil italiano le previsioni invernali di Bruxelles parlavano di un +4,1%, già limato rispetto al +4,7% fissato come obiettivo dalla Ndef di ottobre: nel nuovo Documento di economia e finanza il tendenziale si collocherà invece intorno al 3%: un li-

vello che fa dire a Franco che comunque «le prospettive macroeconomiche restano positive», e che la ripresa «non sta perdendo slancio ma è in una congiuntura critica».

Nell'ottica del governo la chiave di volta per affrontarla resta il Pnrr, che entro la fine del mese dovrebbe produrre la rata da 21 miliardi legata al secondo semestre 2021 che ieri ha ricevuto l'ok del Comitato economico-finanziario della Ue. «Il Pnrr è più importante che mai per l'Italia», ha sottolineato il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni collocando per fine maggio la decisione su un allungamento al 2023 della clausola generale di salvaguardia che sospende le regole del Patto di stabilità: determinanti saranno le cifre delle nuove stime economiche, che la Commissione pubblicherà il 16 di quel mese.

Nel frattempo, appunto, c'è il Pnrr, che è «un'occasione per rivedere

il modo in cui investiamo i soldi e per accelerare negli investimenti», ha sostenuto l'ad di Cassa depositi e prestiti Dario Scannapieco; sollecitando a evitare «il grande errore di considerare il Recovery Fund un evento puramente finanziario».

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro: «Per l'Italia la revisione rispetto alle ultime stime Ue potrebbe essere rilevante»

Ok dall'Ecofin alla rata da 21 miliardi del Pnrr per l'Italia. Disco verde definitivo atteso per la fine di marzo



«Grande incertezza». Daniele Franco, ministro dell'Economia



Peso:1-4%,9-20%



RAPPORTO CONFINDUSTRIA-LUISS

Più occupati e ricavi, cresce il peso in Italia delle multinazionali

Negli ultimi dieci anni le multinazionali a controllo estero hanno visto consolidare la loro presenza in Italia, sia in termini di occupati che per il valore aggiunto prodotto. Sono realtà con una alta propensione a investire in innovazione e capitale umano. E poiché spesso sono a capo di filiere italiane – un terzo ha legami stretti con università, centri di ricerca e fornitori sul territorio – hanno un effetto benefico su tutta l'economia. Da sottolineare è anche la loro attenzione a interventi volti alla sostenibilità ambientale (quasi un 8% in più della media), che in una fase come questa dominata dal caro energia assume particolare valore. Lo scenario emerge dal rapporto "Le imprese estere in Italia e i nuovi paradigmi della competitività", presentato ieri e realizzato dall'Osservatorio Imprese Estere di Confindustria e Luiss. È il primo rapporto a dare un quadro completo delle multinazionali in Italia.

Le imprese estere in Italia sono 15.779, lo 0,4% del totale, ma occupano l'8,7% degli addetti (più di 1,5 milioni) per un fatturato pari al 19,3% (624 miliardi di euro) e un valore aggiunto pari al 16,3% (134 miliardi) del totale. Ancora più pesante il loro contributo alla ricerca: 4,3 miliardi, il 26% del totale di quella privata. Nel 2009-2019 l'occupazione generata dalle imprese a controllo estero è passata dal 7% all'8,7% nel 2019 (+289 mila addetti, +23,6%). Un trend che ha attutito l'emorragia di occupati (-0,4% pari a circa 176 mila unità) nel decennio. Il valore aggiunto è aumentato di quasi il 70%, con una crescita anche della quota sul totale del Paese, passata dal 12,6 al 16,3%; le imprese estere hanno contribuito quasi al 30% dell'incremento del valore aggiunto. Meglio ancora il fatturato, passato dal 16,8% del 2009 al 19,3% del 2019, un aumento di 179 miliardi (+40,4%), il 31% dell'incremento totale del

fatturato delle imprese. Si tratta di realtà con una spiccata organizzazione manageriale: solo una piccola quota (20,2%) è a conduzione familiare. Hanno poi una forte vocazione all'export (anche se pesano molto gli scambi transfrontalieri infragruppo), con quasi un terzo (32,06%) delle vendite all'estero e oltre il 46% delle importazioni italiane. Prestano poi una forte attenzione al capitale umano: il 59,6% dichiara di avere effettuato attività formative non obbligatorie.

Numeri che fanno delle multinazionali estere dei punti di forza da cui ripartire nell'era post Covid e su cui fare perno in questa fase di crisi dovuta alla guerra in Ucraina. «Un patrimonio – ha spiegato Barbara Beltrame Giacomello, vicepresidente per l'Internazionalizzazione e presidente del gruppo tecnico Investitori Esteri di Confindustria – che non dobbiamo dare per scontato. Dobbiamo prendere decisioni rapide e compiere gesti coraggiosi e strutturali per migliorare la nostra attrattività». In questa fase, ha spiegato il presidente della Luiss, Vincenzo Boccia, «l'Europa deve rimettere al centro l'industria per garantirsi la sua autonomia economica. Dobbiamo ragionare su come attrarre e fidelizzare le imprese».

—Andrea Marini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



Boom dell'export nato in fiera, l'Italia segue il modello tedesco

Made in Italy

Primo Rapporto sul settore realizzato da Confindustria e Fondazione Fiera Milano

L'Italia è seconda in Europa per spazi espositivi e terza per numero di espositori

Giovanna Mancini

«Un volano di sviluppo trasversale per tutti i comparti del made in Italy, veicolo strategico per le esportazioni», per usare le parole del ministro degli esteri, Luigi Di Maio.

Le fiere internazionali italiane (ovvero le manifestazioni che attraggono espositori e buyer dall'estero) sono state duramente colpite dalla pandemia e nei prossimi mesi subiranno sicuramente i contraccolpi della guerra in Ucraina, eppure restano «il cuore pulsante dell'economia italiana», come ha detto ieri il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, durante la presentazione del primo Rapporto

sul settore realizzato dai centri studi della stessa Confindustria e di Fondazione Fiera Milano. Non solo: in questi due anni hanno dato anche un importante contributo sociale al Paese, ha aggiunto Bonomi: «Sono state ospedali di terapie intensive, hub vaccinali e ora sono a disposizione come centri di accoglienza per i profughi dall'Ucraina».

Nonostante il crollo delle attività e dei ricavi (tra il 70 e l'80% nel 2020 rispetto al 2019) causati dalle chiusure in pandemia, il sistema fieristico italiano ha dimostrato capacità di resilienza e di ripresa, confermandosi il secondo player europeo alle spalle della Germania, spiega il presidente di Fondazione Fiera Milano, Enrico Pazzali. «In questi due anni si è creato un patto molto forte tra fiere, imprese, governo e attori istitu-

zionali come Ice e Simest, che ha dimostrato di funzionare – spiega Pazzali –. Nel 2021 l'Italia è stato il miglior Paese dell'Unione europea come crescita dell'export, di cui le

fiere sono strumento strategico. Ora, di fronte alle nuove sfide che si presentano dobbiamo replicare questo patto per diventare più grandi, più internazionali, più competitivi rispetto al passato».

I margini di miglioramento sono ampi: il Rapporto mette infatti a confronto i quattro principali sistemi fieristici europei (Germania, Italia, Francia e Spagna) tra loro e con il sistema statunitense, nel periodo 2015-2019. Il nostro Paese si posiziona bene, ma lo scarto con i tedeschi resta elevato: la Germania da sola copre il 50% dei metri quadrati e del numero di espositori rappresentati dai quattro Paesi considerati. Inoltre, i gruppi fieristici tedeschi organizzano all'estero, direttamente, oltre 300 manifestazioni, contro le 60-70 organizzate dai gruppi italiani.

Difficile dire quanto, di quei 516 miliardi di export realizzato nel 2021 dalle imprese italiane (+7,5% rispetto al 2019), possa essere attribuito al business generato attraverso le fiere. In media, secondo Aefi (l'associazione delle fiere italiane) ogni anno il 50% delle esportazioni italiane è frutto dei contatti attivati e sviluppati in occasione delle rassegne espositive. Di sicuro, il Rapporto mette in luce che l'assenza (quasi totale) di manifestazioni in Italia e nel mondo nel 2020 ha lasciato il segno: su 136.963 imprese esportatrici presenti in Italia nel 2019, oltre 70 mila sono realizzate all'estero meno di 75 mila euro di fatturato, mentre il 71,2% dell'export è generato da 4.276 operatori. Ebbene, nel 2020 è aumentata la concentrazione delle esportazioni realizzata dai primi mille operatori, mentre viceversa si è ridotta la quota realizzata dalle aziende più piccole. Proprio quelle che nelle fiere hanno il loro principale strumento di inter-

nazionalizzazione.

«È necessario fare massa critica e cercare sinergie non solo per attrarre espositori e visitatori alle fiere italiane, ma anche per rafforzare le attività espositive all'estero – osserva Carlo Ferro, presidente dell'Agenzia governativa Ice –. Ci sono già esempi virtuosi in questo senso e dobbiamo spingere ancora di più in questa direzione, ciascuno nel rispetto dei propri ruoli, per mettere a sistema le nostre azioni». Sulla stessa linea Mauro Alfonso, amministratore delegato di Simest, che in questi due anni ha gestito gran parte delle risorse stanziolate dal governo a sostegno delle fiere italiane, circa 265 milioni di euro sotto forma di ristori o finanziamenti agevolati a copertura delle perdite causate dalla pandemia, e altri 284 per il sostegno alla partecipazione delle pmi alle manifestazioni. Ora «siamo pronti a fare la nostra parte anche per sostenere la crescita all'estero delle fiere stesse, come imprese – aggiunge Alfonso –. Simest può intervenire in partnership con l'ente italiano attraverso lo strumento di partecipazione all'equity, fornendo capitale paziente con un tenor fino a otto anni. Un partner silenzioso, che non interviene nella governance aziendale e istituzionale, con conseguenti ripercussioni positive sugli aspetti relazionali con le autorità locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 36%



Rinnovare quel patto tra imprese e istituzioni che ha permesso al sistema di resistere e ripartire in pandemia

**IL MODELLO
Il sistema fieristico italiano in recupero sul leader tedesco**



ENRICO PAZZALI
Presidente
di Fondazione
Fiera Milano



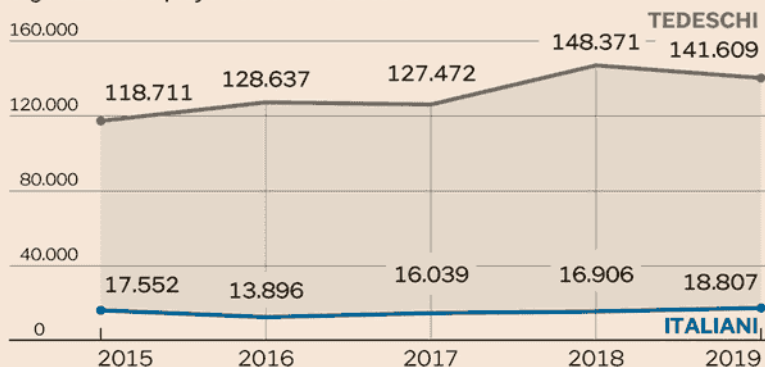
CARLO BONOMI
Presidente
di Confindustria



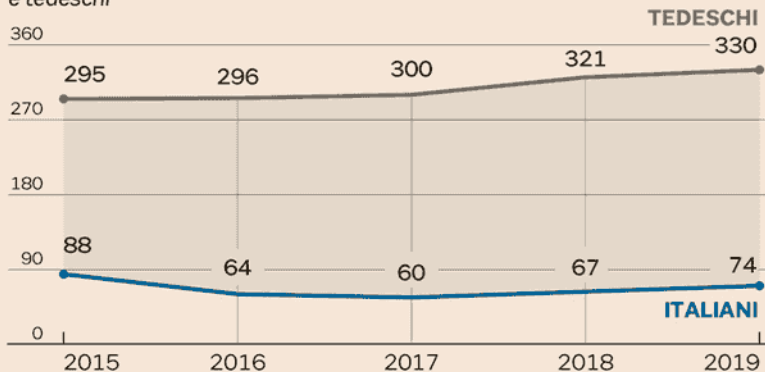
CARLO FERRO
Presidente
dell'Agenzia
governativa Ice

Il confronto Italia Germania

Numero di espositori presenti nelle fiere all'estero direttamente organizzate da player italiani e tedeschi



Numero di fiere all'estero direttamente organizzate da player italiani e tedeschi



Fonte: Rapporto 2021 L'Italia delle fiere internazionali (Confindustria, Fondazione Fiera Milano)



Peso:36%



Aziende lombarde per la democrazia, ma serve anche energia

IL NUOVO BOOKLET "ECONOMIA" DI ASSOLOMBARDA, GLI ALLARMI E I SUGGERIMENTI A DRAGHI. PARLA IL PRESIDENTE SPADA

A marzo 2020 – a pandemia appena scoppiata e con le terapie intensive che si stavano riempiendo – le proteste degli industriali lombardi contro le chiusure apparvero quanto meno stonate. A distanza di due anni il fronte degli stessi industriali si presenta, invece, compatto nel condannare l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e nel sostenere il governo Draghi nell'azione di difesa della democrazia in Europa, anche se questo ha un costo per le attività economiche. Infatti, l'impatto della guerra sulla "locomotiva d'Italia" si sente, eccome. Secondo il booklet *Economia* a cura del centro studi di Assolombarda pubblicato ieri, le conseguenze del conflitto russo-ucraino stanno influenzando pesantemente sugli scambi commerciali con i due paesi, determinando un nuovo choc sui prezzi delle materie prime energetiche (e non) e alimentando l'incertezza per imprese e famiglie. Prima dell'inizio della guerra, le stime per il 2022 delineavano un tasso di crescita del Pil lombardo del 4 per cento, che avrebbe più che bilanciato il divario rimasto ancora aperto con il 2019 (-2,9 per cento a fine 2021). Ma il perdurare della crisi bellica potrebbe ridimensionare se non azzerare la risalita del post pandemia della regione lasciando a casa quei 119 mila lavoratori che mancano all'appello, sempre rispetto al 2019.

Ancora una volta, la classe imprenditoriale si trova stretta tra due fuochi. Non più salute da un lato ed economia dall'altro, ma salvaguardia dei principi democratici da un lato e business dall'altro. Rispetto al 2020 si respira, però, un clima diverso e si impara dagli errori del passato. "Oggi nessuno di noi si sogna di mettere in discussione le sanzioni utili per preservare un futuro di pace in Europa – dice al Foglio Alessandro Spada, presidente di Assolombarda – Questo, però, non vuol dire che queste stesse sanzioni siano prive di conseguenze e che non ci si debba attivare per trovare soluzioni più efficaci rispetto a quelle individuate finora per superare la crisi energetica che rischia di far chiudere molte imprese". Secondo Assolombarda, il recente decreto energia approvato dal governo contiene misure deboli e insufficienti. Serve fare di più e rapi-

damente. Per questa ragione l'associazione degli imprenditori da cui proviene anche l'attuale presidente di *Confindustria*, Carlo Bonomi, ha elaborato un pacchetto di proposte sulla politica energetica finalizzate a ristabilire la sicurezza degli approvvigionamenti, avviare la diversificazione del mix di produzione e a stabilizzare i prezzi impazziti. "L'esperienza ci insegna come la dipendenza dalla Russia ci renda vulnerabili ed esposti a ritorsioni sul gas – afferma Spada – Detto questo, è emerso che l'elevato costo di questa commodity non dipende solo dal rischio di una carenza di forniture dalla Russia, ma da altri fattori che potrebbero provocare ulteriori rincari. Per questa ragione sarebbe importante agire su due tempi. Nel breve, c'è forte bisogno di valorizzare il contributo di tutte le fonti di energia alternative al gas, incluse quelle meno favorevoli alla transizione energetica come il carbone. E' quello che ha fatto la Germania, paese con cui il sistema manifatturiero lombardo è in diretta competizione. Per quanto riguarda il prezzo del gas, tutti gli interventi sono utili, come la riduzione delle accise e dell'Iva di cui si discute, ma per un risultato efficace e immediato bisognerebbe valutare l'introduzione di un tetto al prezzo, a durata limitata ma per tutto il tempo necessario, e la costituzione di una centrale europea unica di acquisto. Un'altra misura utile potrebbe essere destinare alle attività produttive più energivore i 25 terawattora ritirati dal Gse, così come ha fatto la Francia".

E nel lungo periodo? Assolombarda ha messo a punto diverse proposte che vanno dalla riduzione dei ritardi per le autorizzazioni degli impianti (rigassificatori, eolici, biometano) a investimenti nel nucleare di ultima generazione, senza trascurare che esistono in Italia giacimenti di uranio abbandonati, come quelli tra Sondrio e Bergamo, che potrebbero essere riattivati. "Continuare a investire in energia rinnovabile resta un obiettivo fondamentale, ma contestualmente bisogna cambiare le regole che definiscono i prezzi dell'energia. L'aumento delle rinnovabili deve avere un impatto positivo sul prezzo dell'energia elettrica, co-

sa che non sta avvenendo. Per questo penso che anche il Pnrr andrebbe ripensato in modo da allungare i tempi della transizione energetica adeguandoli al nuovo contesto. Del resto, l'emergenza che stiamo vivendo ci porterà a intensificare l'utilizzo di combustibili ad alto contenuto di carbonio determinando un rallentamento della transizione. In questo senso meglio ancora sarebbe mettere in cantiere un Recovery fund interamente dedicato al tema energetico". L'impatto economico della guerra non pesa solo su energia e materie prime, ma anche sull'export delle imprese lombarde. Sul totale annuo delle vendite all'estero realizzate dalle imprese della regione, la Russia vale l'1,6 per cento e l'Ucraina lo 0,4 per cento, quantità tutto sommato contenute. Ma, fa notare Assolombarda, ci sono settori maggiormente esposti nei confronti dei paesi in cui è in corso il conflitto, come la meccanica (2,7 per cento), la moda (2,4 per cento) e la chimica (2,1 per cento). L'impatto, inoltre, si differenzia sui vari territori, in funzione delle specializzazioni locali ed è particolarmente significativo sia sui tempi per le forniture sia per i prezzi medi delle materie prime. A Milano, dopo un 2021 in cui le imprese della provincia avevano realizzato un'ottima performance sulle esportazioni, ben 46 miliardi di fatturato estero, l'impatto della crisi russo-ucraina sulle vendite all'estero, seppure contenuto, dimostra una vulnerabilità del territorio maggiore rispetto ad altre province lombarde (2,1 per cento rispetto all'1,6 per cento di media regionale) per l'elevata esposizione dei settori di punta: moda (3,1 per cento), meccanica (3 per cento) e chimica (2,8 per cento).

Mariarosaria Marchesano



Peso: 24%



Allarme Bankitalia: «Con questi costi per l'energia le imprese muoiono»

Visco: «Quotazioni cresciute di 10 volte in due anni». Bonomi (Confindustria): «Grazie al governatore. Per l'industria servono interventi strutturali»

Diana Alfieri

■ Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco non usa mezzi termini e lancia un grido d'allarme sui prezzi dell'energia per le imprese nel giorno in cui la Ue stacca il primo assegno da 21 miliardi del Pnrr per l'Italia. Davanti a una platea riunita al Mudec di Milano per il Forum di Bloomberg sull'economia italiana, il governatore (nella foto) spiega che «con i prezzi del gas saliti 10 volte in due anni c'è un grande stress sui consumatori e sulle industrie». In particolare queste ultime «non possono sopravvivere con questi prezzi». Parole forti a cui ha replicato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ringraziandolo «di cuore per la chiarezza con cui si è espresso: a questi prezzi dell'energia, oggi di nuovo in ascesa, semplicemente le imprese non possono reggere. Quindi ribadiamo la necessità di interventi di natura strutturale».

Visco ha poi precisato che «non è responsabilità delle politiche monetarie intervenire, ma della politica. «Importante» in particolare la «forte coordinazione di risposta all'invasione russa dell'Ucraina». «È questo - ha sottolineato il governatore - l'unico modo di rispondere a questo shock terribile». Gli ha fatto eco il ministro dell'Economia Daniele Franco, che, dallo stesso palco milanese, ha ammonito che per effetto della guerra in Ucraina «l'attività economica rallenterà» e per l'Italia «la revisione rispetto alle ultime stime della Commissione europea (4,1% ndr) potrebbe essere

rilevante, e l'inflazione continuerà a salire».

Secondo Franco, il rischio a livello europeo è che «la ripresa sia messa a rischio da scossoni dei mercati finanziari». «È un momento critico», ha aggiunto il ministro, spiegando che «di fronte al peggioramento delle prospettive, la politica economica fronteggia sfide no-

tevoli e difficili scelte». «Servono - ha scandito - coesione e livello nazionale, coordinamento a livello europeo e politiche lungimiranti». A suo avviso «è essenziale che la ripresa non perda forza propulsiva» e che «venga mitigato l'impatto dello shock energetico sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla competitività delle imprese». In sintonia con le parole di Franco la voce del commissario europeo agli Affari Economici Paolo Gentiloni. «La mia opinione - ha esordito al Forum di Milano - è che lavorando insieme e gestendo le sfide nel modo migliore, la crescita resterà positiva». «Senz'altro - ha aggiunto - sarà inferiore al 4% delle nostre stime invernali, ma non penso che siamo destinati alla stagflazione». In particolare, ha sottolineato il commissario Gentiloni, Bruxelles ha affrontato il nodo del Patto di Stabilità. «La decisione che abbiamo preso - ha spiegato - è



Peso: 34%



che rivaluteremo la situazione dopo le nuove stime che verranno presentate il 16 maggio, dunque più o meno a fine maggio, e a seconda di quanto sarà profondo l'impatto della guerra decideremo se è necessario posporre la clausola generale di salvaguardia». Quanto poi alla reazione dell'Europa all'invasione russa dell'Ucraina, Gentiloni ha sottolineato la «unità impressionante» e la «risposta forte e veloce» di Bruxelles attraverso sanzioni che

«avranno un impatto devastante sull'economia russa e già lo stanno avendo, con il rublo crollato del 40% e le previsioni per una recessione e un'inflazione a doppia cifra».

TORNA LA MINACCIA FINANZIARIA

Per il ministro dell'Economia Franco
«rischiamo che la ripresa sia messa
a rischio dagli scossoni dei mercati»



Peso:34%

**FRANCO: TAGLIEREMO LE STIME SUL PIL****Visco: "Le imprese non reggono i rincari"
E Giorgetti spinge su idrogeno e nucleare**

Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco lancia un grido d'allarme sui prezzi dell'energia per le imprese. Davanti a una platea riunita al Mudec di Milano per il Forum di Bloomberg sull'economia italiana, il Governatore spiega che «con i prezzi del gas saliti 10 volte in due anni c'è un grande stress sui consumatori e sulle industrie». Queste ultime «non possono sopravvivere con questi prezzi». Parole forti a cui ha replicato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ringraziandolo «di cuore per la chiarezza con cui si è

espresso: a questi prezzi dell'energia, oggi di nuovo in ascesa, semplicemente le imprese non possono reggere. Quindi ribadiamo la necessità di interventi di natura strutturale». Visco ha poi precisato che «non è responsabilità delle politiche monetarie» intervenire, ma della politica. Gli ha fatto eco il ministro dell'Economia Daniele Franco, che, dallo stesso palco, ha ammonito che per effetto della guerra «l'attività economica rallenterà» e per l'Italia «la revisione rispetto alle ultime stime del-

la Commissione europea (4,1% ndr) potrebbe essere rilevante, e l'inflazione continuerà a salire». Secondo il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti, intervenuto all'evento Gedi «La crisi Ucraina: i riflessi sull'economia italiana», è invece il momento di scelte «impopolari» e «non bisogna precludersi la possibilità di quello che può darci la ricerca e la tecnologia, anche sotto il profilo del nucleare e dell'idrogeno». —



Peso: 9%

**LO SCENARIO**

Giorgetti: «Stop all'ideologia è ora di pensare al nucleare»

Visco: «Imprese allo stremo»

ROMA Stop al populismo energetico, agli ideologismi, ai vecchi tabù. Il ministro Giancarlo Giorgetti rivendica con forza la necessità di cambiare passo per avere piena sovranità nei settori strategici. Per questo, alla vigilia di un decisivo vertice Ue, torna sul tema più caldo, quello dell'energia. «Credo - spiega - che la politica non possa più sottrarsi a decisioni impegnative, anche impopolari, come ripensare all'idrogeno e il nucleare». Poi il ministro dello Sviluppo Economico va dritto al punto: «C'è una guerra militare, che è un dramma umanitario, ma la vera guerra che è partita è la guerra dell'energia». Dopo «dieci anni di populismo energetico» - è il ragionamento - è arrivato il momento di «avere costi e benefici delle scelte che vengono fatte». Ovvero di immaginare i prossimi passi. Nel futuro, aggiunge, «la risorsa energetica per la transizione è il gas. Poi dobbiamo fare grandi sforzi e investimenti sulle rinnovabili, ma non bisogna però precludersi la possibilità di quello che può darci la ricerca e la tecnologia, anche sotto il profilo del nucleare e dell'idrogeno».

Parla di scelte dolorose il mi-

nistro, ma il riferimento è soprattutto all'urgenza di modificare l'agenda, aggiornando i tempi della transizione energetica, anche alla luce di conflitto in corso. Senza autonomia da Mosca non si va lontano. «Le alternative - osserva sempre al convegno di PwC - sono il razionamento del gas russo».

LA POSIZIONE

Ma se l'Europa non riuscirà a trovare una posizione comune? L'Italia «dovrà prendere delle decisioni da sola e saranno non convenzionali, si dovrà infrangere qualche tabù».

Del resto - si domanda ancora l'esponente della Lega - se l'Occidente e l'Europa fossero autonomi e non si comprasse più gas o petrolio dalla Russia, la Russia quanti giorni di sopravvivenza economica avrebbe? Da qui la sfida ad emanciparsi, a ritrovare autonomia. Se riusciamo a vincere - conclude - è finita per Putin.

Ma l'unità europea su questo fronte è minata da tanti egoismi e non sarà facile trovare una posizione unitaria. Da qui la richiesta, sollevata da tempo dal governo italiano ma anche dalla Francia, di fissare un tetto

massimo al gas per non mettere fuori gioco le imprese italiane.

Anche il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, si schiera con le aziende. «I prezzi sono saliti 10 volte in due anni, c'è un grande stress sui consumatori e sulle industrie». In particolare queste ultime «non possono sopravvivere con questi prezzi, non reggono».

Parole forti a cui ha replicato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ringraziando il Governatore «di cuore per la chiarezza con cui si è espresso: a questi prezzi dell'energia, oggi di nuovo in ascesa, semplicemente le imprese non possono reggere». Quindi - sottolinea - ribadiamo «la necessità di interventi di natura strutturale».

Umberto Mancini

IL GOVERNATORE DI BANKITALIA SI SCHIERA A FIANCO DI BONOMI: CON QUESTI PREZZI DELL'ENERGIA NON SI PUÒ REGGERE



Peso: 18%



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

Filo diretto tra Sicilia e Israele. Sicurezza, salute, turismo, agroalimentare. Rapporti di business e di partenariato, un obiettivo di networking tra le imprese siciliane e quelle israeliane. Un ricco programma di iniziative - conferenze, webinar, incontri - di sviluppo strategico sono state messe in cantiere dall'ambasciatore dello Stato di Israele in

Italia, Dror Eydar, e dal presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese. L'ambasciatore ha incontrato il presidente degli industriali siciliani nella sede di Confindustria Sicilia per discutere delle opportunità immediate di sviluppo e di business e delle prospettive di partenariati strategici. "Diversi sono i comparti merceologici nel quali le imprese di Israele e le imprese siciliane possono lavorare insieme", così

l'ambasciatore. "Le imprese siciliane e quelle di Israele possono lavorare insieme e bene", conclude il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese. (riproduzione riservata)



Peso:11%

CONFINDUSTRIA

Incontro sugli scenari del Pnrr

Un'occasione per confrontarsi sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e sulle opportunità di sviluppo in diversi ambiti: dai processi di internazionalizzazione delle imprese allo sviluppo del comparto turistico e dell'hospitality, dalla transizione tecnologica e green alle reti di impresa. Questi alcuni degli argomenti al centro del convegno dal titolo "Il Pnrr, scelte di sistema per la ripartenza. Scenari e valutazioni sugli strumenti operativi. Strategie selettive ed elementi di geopolitica", promosso da Confindustria Catania e General Consulting Network, che si svolgerà oggi dalle 14,30 nella sede dell'associazione etnea (viale Vittorio Veneto, 109). Parteciperanno rappresentanti delle istituzioni, manager, professionisti ed esperti. Interverranno tra gli altri Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania; Francesco Tilli (Simest); Cristiana Portale (Sace); Rosario Pizzino, presidente dell'Ordine degli avvocati di Catania; Gianluca Costanzo, presidente Gruppo GI Confindustria Catania. L'evento si svolgerà anche on line ed accreditato presso l'Ordine degli avvocati di Catania. I lavori saranno introdotti e coordinati dall'avv. Giuseppe Cavuoti (GC Network).



Peso: 7%

CATANIA**Biriaco: «L'edilizia rischia il blocco totale col rincaro materiali»**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina V



«A rischio edilizia e opere del Pnrr»

Confindustria Catania. Biriaco: «Fronte comune con l'Ance, incomprensibile il dietrofront del governo centrale sull'articolo 23 del decreto Energia che avrebbe dato respiro alle imprese»

«L'aumento delle materie prime colpisce l'intero indotto: perdita di oltre il 15% del valore aggiunto in provincia e il dato peggiora»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Dopo la denuncia di Ance Catania pubblicata ieri sul rischio di "fermo" delle aziende edili che operano nei cantieri delle infrastrutture, e che a catena ricadrà sui lavori previsti in apertura e quelli inseriti nei progetti con i fondi del Pnrr, per non parlare di tutti gli altri settori produttivi, ad intervenire è Confindustria Catania con il suo presidente Antonello Biriaco: «Il nostro, quello fra Ance e Confindustria, è un fronte comune - dice - si è toccato un nervo scoperto. Noi "giochiamo" tutti la stessa partita ed è incomprensibile il dietrofront sull'articolo 23 del decreto Energia poi eliminato all'improvviso. È l'ultima "tego-la" sulla nostra testa arrivata, inaspettata, proprio dal governo nazionale. Di certo non sarebbe stata la "salvezza", ma avrebbe dato un minimo di respiro alle imprese, avrebbe consentito una tregua alle imprese appaltatrici e la possibilità di una proroga dei termi-

ni per gli appalti pubblici in caso di aumento eccezionale dei prezzi. Così facendo non solo si sta mettendo a rischio il comparto edilizio e delle costruzioni, ma anche tutto ciò che gira intorno, dai montatori agli ingegneri, dai progettisti ai fornitori di materie prime. Andando avanti così si rischia il blocco del Paese, della Sicilia e in particolare della Sicilia orientale, proprio ora che, dopo averle attese da anni per colmare il gap sembrava prendessero concretezza le Zes (zone economiche speciali). Così tutto viene messo a serio rischio».

«Non siamo solo imprenditori - sottolinea - e come dico sempre "l'impresa deve fare i conti con il mondo in cui vive". Come Confindustria raccogliamo, e dobbiamo amplificare, il grido di allarme che arriva dai territori in cui operiamo, un grido che abbiamo già lanciato nei mesi scorsi quando il nostro Centro Studi aveva calcolato

che tra rincari energetici e "caro" materie prime ci sarebbe stata una perdita pari al 15% del valore aggiunto generato in provincia. La stima effettuata è oggi al ribasso, perché la situazione peggiora di giorno in giorno, i prezzi continuano ad aumentare e i magazzini si svuotano. I contratti già sottoscritti secondo prezzi non più attuali, perché ormai fuori mercato, stanno mettendo le imprese in ginocchio. E il quadro non potrà che peggiorare a causa dell'aggravarsi della crisi tra Russia e Ucraina, che avrà ulteriori e pesanti riflessi sui costi delle materie prime. Quindi - conclude - comprendiamo le esigenze di un comparto, quello edile, attorno al quale gira



Peso: 15-1%, 19-32%



tutta la prospettiva presente, ma anche futura in chiave Pnrr, che tra i suoi assi principali annovera la rigenerazione urbana in chiave antisismica ed ecosostenibile e l'edilizia scolastica e sanitaria. Solo in Sicilia sono a rischio i 67 milioni di euro destinati alla riqualificazione dell'edilizia scolastica, oltre a una parte consistente degli 800 milioni previsti per il Piano sulla sanità. All'Italia sono destinati 220 miliar-

di, 108 dei quali passano per le costruzioni (centro studi Ance), in pratica il 50% dei fondi del Pnrr. Il paradosso è che i soldi ci sono, l'edilizia quindi rappresenta il volano, ma viene bloccata ancora prima di (ri)partire».



Rischio blocco dei cantieri per l'aumento fuori controllo dei materiali





Incremento del 6,8%

Incidenti sul lavoro in crescita, Sos di Inail e Sicindustria

Antonio Giordano

PALERMO

A gennaio di quest'anno in Sicilia le denunce di infortuni sul lavoro sono state 2.488,684 in più rispetto allo stesso mese del 2021. Più in generale, tra il 2020 e il 2021, secondo i dati Inail, le denunce di infortuni sono cresciute del 6,8 per cento, passando da 22.120 a 23.624 (+1.504), di cui solo a Palermo 5.385 (nel 2020 erano state 4.985). Sessantadue sono, invece, i lavoratori che hanno perso la vita nel 2021, contro i 78 del 2020 e 5 soltanto a gennaio di quest'anno. Sono numeri emersi in occasione di un webinar organizzato da Sicindustria, insieme all'Ordine degli ingegneri e alla Neos srl, con l'obiettivo di approfondire e chiarire le modifiche apportate al Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei

luoghi di lavoro.

«Morire a causa di un infortunio sul lavoro - ha esordito il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno - non è più pensabile. Gli investimenti in sicurezza non devono essere considerati un costo dalle imprese, ma un investimento, così come lo è la formazione. In questi anni Sicindustria ha lavorato tanto alla diffusione di comportamenti sicuri, favorendo la scelta di un percorso finalizzato alla prevenzione dei rischi e fornendo tutta l'assistenza necessaria in materia di formazione. Non a caso abbiamo avviato una collaborazione istituzionale con l'Inail e partecipiamo con nostri componenti ai Comitati consultivi provinciali. Adesso vogliamo fare un ulteriore passo, istituendo uno sportello dedicato che crei un link con le imprese che si occupano di sicurezza».

«Il tema della salute e della sicurezza dei lavoratori - ha detto Gaspare Caldarella, presidente del Comitato provinciale Inail Palermo - merita un'attenzione e uno sforzo straordinario. Informazione, formazione e collabo-

razione sono le parole chiave e per questo proponiamo un percorso condiviso che faccia maturare la percezione del valore della sicurezza sul lavoro come diritto della persona e non soltanto obbligo e chiediamo alle Istituzioni di accompagnare le aziende e i lavoratori nell'applicazione delle attività di valutazione e gestione dei rischi e di adozione di misure di sicurezza». «Finalmente dal 2009 - ha spiegato Carlo Vetrano, amministratore della Neos -, il governo ha introdotto modifiche importanti soprattutto riguardo alla formazione per il datore di lavoro e all'operatività del preposto, che è diventato ancora di più figura chiave dell'organigramma aziendale in materia di sicurezza, nell'ottica della vigilanza sulla corretta applicazione delle procedure. Mi auguro, adesso, che questo correttivo faccia da sprone ai datori di lavoro. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%



Sicindustria Tp, Montalbano nuovo presidente comitato PI

TRAPANI - Due donne guideranno la Piccola Industria di Sicindustria Trapani per i prossimi due anni. Patrizia Montalbano, ingegnere responsabile tecnico della SBM srl di Campobello di Mazara, azienda specializzata da oltre 40 anni nella costruzione di strutture e componenti metalliche come capannoni, tetterie e soprattutto serbatoi in acciaio, è il nuovo presidente del Comitato Piccola Industria della delegazione.

Ad affiancarla, nel ruolo di vicepresidente, è Rosanna Caruso, industrial engineer dell'azienda vitivinicola Caruso & Minini srl di Marsala. Del comitato faranno parte: Alexandra Curatolo (Baglio Curatolo Arini 1875 srl di Marsala); Fabio Ditta (Bono & Ditta S.p.A. di Campobello di Mazara); Francesco Giannitrapani (Giannitrapani srl di Trapani); Francesco Pirrone (Tubicem srl di Alcamo) e il presidente uscente Vincenzo Adragna (Adragna Alimenti Zootechnici srl di Alcamo).

“Ringrazio il Comitato provinciale Piccola Industria - afferma Montalbano - per la fiducia che mi è stata data chiamandomi a ricoprire un incarico importante e delicato per la provincia di Trapani, territorio a cui mi sento profondamente legata e per il quale ho deciso di mettermi in gioco continuando a impegnarmi non solo nell'ambito della mia azienda, ma da oggi anche all'interno di questo contesto. Mi impegnerò con passione e determinazione al fine di dare impulso all'associazione, nella consapevolezza che quello che stiamo vivendo rappresenta sicuramente uno dei periodi più difficili che il nostro tessuto economico abbia mai vissuto, ma anche una nuova grande sfida per il futuro della nostra terra. Ed è proprio all'insegna di questa sfida che voglio vivere questa nuova esperienza, con l'obiettivo di avvicinare sempre di più l'associazione alle esigenze reali e quotidiane delle imprese del territorio, coinvolgendo sempre di più i giovani e operando in sinergia con le istituzioni. Ritengo, infatti, che solo abbandonando ogni forma di individualismo e facendo squadra sia possibile avviare un vero e proprio sviluppo sistemico del nostro territorio che passi attraverso la crescita e lo sviluppo anche in chiave internazionale delle nostre imprese”.



Patrizia Montalbano



Peso: 16%

**CONFINDUSTRIA****Oggi convegno
su opportunità Pnrr**

Un'occasione per confrontarsi sul Pnrr e sulle opportunità di sviluppo in diversi ambiti: dai processi di internazionalizzazione delle imprese allo sviluppo del comparto turistico e dell'hospitality, dalla transizione tecnologica e green alle reti di impresa. Questi alcuni degli argomenti al centro del convegno dal titolo "Il Pnrr, scelte di sistema per la ripartenza. Scenari e valutazioni

sugli strumenti operativi. Strategie selettive ed elementi di geopolitica", promosso da [Confindustria](#) Catania e General Consulting Network, che si svolgerà presso la sede dell'associazione etnea (viale Vittorio Veneto, 109), oggi, alle ore 14.30, con la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni, manager, professionisti ed esperti.



Peso: 5%



Imprese confiscate Ripristinare la legalità

Servizio a pagina 12

Come supportare sul mercato le aziende confiscate alla mafia

Questo il tema al centro dell'iniziativa "Open Knowledge", illustrato in questi giorni dalla Camera di Commercio, che vuole contrastare l'illegalità anche grazie a nuovi processi digitalizzati

MESSINA - "Ok, Open Knowledge" è il progetto presentato da Unioncamere e ammesso a finanziamento dal Pon Legalità che sarà sviluppato fino a dicembre 2022. L'obiettivo è fornire un supporto per una gestione virtuosa dei beni tolti alla criminalità organizzata.

"Uno strumento - ha spiegato Ivo Blandina, presidente della Camera di Commercio - che si inserisce nel percorso di miglioramento delle competenze della Pubblica amministrazione nel contrasto all'illegalità con l'utilizzo delle tecnologie digitali e l'informazione open veicolate".

Grazie all'interconnessione tra il Registro delle imprese della Camera di Commercio e la banca dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, sarà possibile monitorare e supportare le azioni per restituire all'economia legale le imprese confiscate.

"Quella di Messina - ha sottolineato la segretaria generale dell'Ente camerale, Paola Sabella - è una delle 22 Camere di Commercio che hanno aderito sin da subito al progetto. Gli interessi degli stakeholder rispetto alle aziende confiscate sono riferiti principalmente al riutilizzo del bene in ambito legale, mediante il recupero e la tutela dell'occupazione non collegata con le organizzazioni criminali, ovvero la gestione dei lavoratori impiegati, il nuovo utilizzo dell'azienda, l'inserimento nel tessuto sociale ed economico del territorio".

È fondamentale sensibilizzare istituzioni e società civile su finalità e contenuti del portale "Open data

Aziende confiscate, "con la convinzione - come ha ribadito Ivo Blandina - che il riutilizzo di un'impresa sottratta alle organizzazioni criminali e la sua piena reimmissione sul mercato legale sia un'importante leva di contrasto all'illegalità economica".

Secondo i dati aggiornati al 15 marzo 2022, le imprese in confisca definitiva sono 2.796, il 30,6% sono in Sicilia. In provincia di Messina ne risultano 80, 45 delle quali appartengono ai settori delle costruzioni e del commercio, ma il 90%, come ha ricordato il prefetto Cosima Di Stani, rischia il fallimento. "È il costo della legalità - ha detto - quindi l'obiettivo deve essere quello di riportare nell'economia legale imprese che prima dopavano il mercato".

Servono strumenti e lo è proprio il progetto di Unioncamere che tra l'altro propone dei laboratori per le imprese confiscate in difficoltà, con l'obiettivo di supportarle nella gestione e nelle strategie di crescita. Un altro strumento varato è il Protocollo d'intesa firmato a febbraio tra Prefettura e Camera di Commercio, con cui l'Ente camerale ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine le proprie banche dati, per prevenire e contrastare l'infiltrazione mafiosa nelle imprese messinesi. Il protocollo mira anche ad aiutare gli amministratori giudiziari a salvare la parte sana delle imprese confiscate.

"Servono incentivi - ha sottolineato Gaetano Giunta, segretario generale della Fondazione di Comunità, con una lunga esperienza nelle imprese del terzo settore - per fare rinascere le imprese confiscate. Serve una riforma strutturale per fare un salto di qualità. Sono pochissimi i beni confiscati riuti-

lizzati, pochissime le aziende che fioriscono. Il fallimento di un'azienda che transita da una situazione di illegalità a una di legalità è il fallimento dello Stato".

Giunta ha spiegato anche perché tante realtà confiscate in provincia di Messina non riescono a essere produttive: "Le imprese che stavano dentro logiche predatorie dell'economia criminale sono pensate come azioni di riciclaggio, per cui non è importante la sostenibilità economica, penso ai grandi centri commerciali. Le filiere economiche stanno spesso dentro logiche intimidatorie, nel momento in cui un'azienda viene sequestrata comincia il problema della sostenibilità vera, trovandosi sul libero mercato. A volte anche attraverso prestanome vengono fatte aziende parallele, che hanno lo stesso tipo di attività e con meccanismi intimidatori risucchiano il mercato naturale della prima azienda che è stata confiscata. Per questo c'è bisogno di una ristrutturazione normativa che renda veramente conveniente la transizione alla legalità".

Lina Bruno



Peso: 1-1%, 12-35%

«Caro-energia, le imprese non possono resistere»

Visco: «Con questi prezzi c'è un grande stress su consumatori e industrie»

PAOLO VERDURA

MILANO. Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco non usa mezzi termini e lancia un grido d'allarme sui prezzi dell'energia per le imprese, nel giorno in cui l'Ue stacca il primo assegno da 21 miliardi del "Pnrr" per l'Italia. Davanti a una platea riunita al Mudec di Milano per il Forum di Bloomberg sull'economia italiana, il governatore spiega che «con i prezzi del gas saliti 10 volte in due anni c'è un grande stress sui consumatori e sulle industrie». In particolare, queste ultime «non possono sopravvivere con questi prezzi». Parole forti a cui ha replicato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ringraziandolo «di cuore per la chiarezza con cui si è espresso: a questi prezzi dell'energia, oggi di nuovo in ascesa, semplicemente le imprese non possono reggere. Quindi ribadiamo la necessità di interventi di natura strutturale».

Visco ha poi precisato che «non è responsabilità delle politiche monetarie intervenire, ma della politica. «Importante», in particolare, è la «forte coordinazione di risposta all'invasione russa dell'Ucraina». «È questo - ha sottolineato il governatore - l'unico modo di

rispondere a questo shock terribile».

Gli ha fatto eco il ministro dell'Economia, Daniele Franco, che, dallo stesso palco milanese, ha ammonito che per effetto della guerra in Ucraina «l'attività economica rallenterà» e per l'Italia «la revisione rispetto alle ultime stime della Commissione europea (4,1%, ndr) potrebbe essere rilevante, e l'inflazione continuerà a salire».

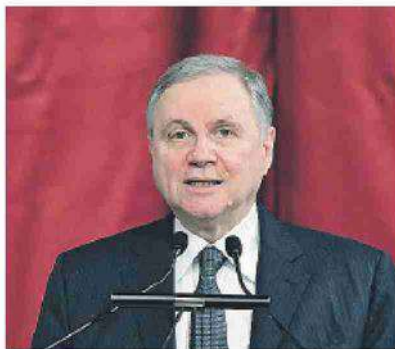
Secondo Franco, il rischio a livello europeo è che «la ripresa sia messa a rischio da scossoni dei mercati finanziari». «È un momento critico», ha aggiunto il ministro spiegando che «di fronte al peggioramento delle prospettive, la politica economica fronteggia sfide notevoli e difficili scelte». «Servono - ha scandito - coesione a livello nazionale, coordinamento a livello europeo e politiche lungimiranti». A suo avviso «è essenziale che la ripresa non perda forza propulsiva» e che «venga mitigato l'impatto dello shock energetico sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla competitività delle imprese».

In sintonia con le parole di Franco la voce del commissario europeo agli Affari economici, Paolo Gentiloni. «La mia opinione - ha

esordito al Forum di Milano - è che lavorando insieme e gestendo le sfide nel modo migliore, la crescita resterà positiva». «Senza altro - ha aggiunto - sarà inferiore al 4% delle nostre stime invernali, ma non penso che siamo destinati alla stagflazione».

In particolare, ha sottolineato il commissario Gentiloni, Bruxelles ha affrontato il nodo del Patto di stabilità. «La decisione che abbiamo preso - ha spiegato - è che rivaluteremo la situazione dopo le nuove stime che verranno presentate il 16 maggio, dunque, più o meno a fine maggio, e a seconda di quanto sarà profondo l'impatto (della guerra, ndr) decideremo se è necessario posporre la clausola generale di salvaguardia».

Quanto, poi, alla reazione dell'Europa all'invasione russa dell'Ucraina, Gentiloni ha sottolineato la «unità impressionante» e la «risposta forte e veloce» di Bruxelles attraverso sanzioni che «avranno un impatto devastante sull'economia russa e già lo stanno avendo, con il rublo crollato del 40% sul dollaro e le previsioni per una recessione e un'inflazione a doppia cifra».



Ignazio Visco



Peso: 24%



CATANIA

**Prefettura: riunione
dell'osservatorio
sulla devianza minorile**

Coordinato dal prefetto Maria Carmela Librizzi, l'incontro ha rappresentato occasione per monitorare e proporre nuove iniziative, atteso che sulla tematica sono stati raccolti buoni segnali.

SERVIZIO pagina III

«Criminalità minorile contrasto più efficace»

Ieri in Prefettura
la riunione
dell'Osservatorio
metropolitano
sulla devianza
fra i più giovani
Monitoraggio
e presentazione
di nuove iniziative

Si è svolta ieri mattina in Prefettura una riunione operativa dell'Osservatorio Metropolitano di coordinamento e monitoraggio per la pianificazione degli interventi e delle strategie nei quartieri più disagiati del territorio catanese.

All'appuntamento, che è stato presieduto dal prefetto Maria Carmela Librizzi, congiuntamente al procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania Carmelo Zuccaro e al presidente del Tribunale dei minori Roberto Di Bella, hanno preso parte l'assessore comunale ai Servizi sociali e Politiche per la famiglia e l'assessore comunale all'Istruzione Barbara Mirabella, nonché rappresentanti della Procura presso il Tribunale dei minori, i vertici delle forze dell'Ordine, dell'Università, il dirigente dell'Ufficio

scolastico regionale, il dirigente dell'Azienda sanitaria provinciale, il direttore dell'Ufficio servizio sociale per i minorenni dell'Amministrazione della Giustizia, l'ispettorato del lavoro, nonché rappresentanti della Curia di Catania, di Acireale e di Caltagirone.

Erano presenti all'incontro, altresì, alcune associazioni onlus che di recente hanno sottoscritto l'Accordo di programma tra Amministrazioni volto a prevenire la devianza giovanile nell'area metropolitana di Catania.

Finalità essenziale della riunione di ieri è stato - come evidenziato dal prefetto - effettuare un monitoraggio e fare il punto della situazione dello stato di avanzamento dell'attuazione dell'accordo di programma e proporre nuove iniziative.

La costituzione dell'Osservatorio metropolitano - come ha fatto presente il procuratore della Repubblica, Carmelo Zuccaro - ha determinato una vera e propria svolta culturale nel settore, tanto che le iniziative volte ad arginare la delinquenza minorile e la dispersione scolastica che prima erano sporadiche e non continuative, sono oggi, grazie all'azione sinergica delle diverse istituzioni



Peso: 15-1%, 17-49%

facenti parte dell'Osservatorio, divenute continuative ed efficaci.

Lo stesso Zuccaro ha rivolto un appello agli amministratori comunali e ai dirigenti scolastici affinché si impegnino sempre più per fare in modo di intercettare osservare tutti quei segnali che possano divenire campanelli di allarme per la devianza minorile.

Le segnalazioni inerenti la dispersione scolastica come sottoleneate dal presidente del Tribunale dei minori Di Bella - sono aumentate in modo esponenziale rispetto a un anno fa. Ciò sta a significare che si sta compiendo un vero e proprio cambio di passo grazie alla collaborazione sinergica tra le diverse istituzioni. A questo riguardo, in particolare, il Comune di Catania ha recentemente bandito un concorso per sessanta posti di assistente sociale e l'Azienda sanitaria provinciale sta realizzando le

equipe multidisciplinari che costituiranno un prezioso strumento che affiancherà la magistratura.

In quest'ottica il Comune di Catania ha pure rafforzato la rete di assistenza sociale, aumentando da nove a diciannove i centri di aggregazione. Con la collaborazione di Confindustria, inoltre, è stato avviato da parte dello stesso Comune un interessante lavoro finalizzato alla promozione all'interno delle scuole di efficaci percorsi in ottica orientamento al lavoro.

L'incontro di ieri ha dato occasione alle autorità giudiziarie minorili per sottolineare la necessità che nei confronti dei minori ucraini che troveranno inserimento e accoglienza nelle comunità locali vengano rispettate le linee guida già previste per i minori non accompagnati, nel senso che anche ai minori ucraini accompagnati da nonni, zii e non dai genitori debba applicarsi la procedura di segnalazione in questura, di nomina del tutore con conseguente verifica delle condizioni da parte dei servizi sociali. E ciò, ovviamente,

nente, proprio a tutela degli stessi ragazzi.

Nell'ambito delle nuove iniziative da avviare, il prefetto Librizzi

ha comunicato che verranno istituiti appositi tavoli tematici con il Comune, la Città Metropolitana e le associazioni facenti parte del gruppo "Coordinamento iniziative e monitoraggio Pnrr Catania" concernenti la presentazione di progetti di riqualificazione urbana di notevole interesse per la città finanziabili con fondi del Pnrr, precisando che in questa attività sarà di grande supporto l'Università. L'ateneo ha messo, infatti, a disposizione le proprie competenze tecniche.

R. CR.



IL PRESIDENTE DI BELLA

«Per fortuna aumentano le segnalazioni per la dispersione scolastica: è un importante cambio di passo»



Un momento della riunione di ieri in prefettura



Peso: 15-1%, 17-49%



In aumento denunce infortuni sul lavoro

A gennaio di quest'anno in Sicilia le denunce di infortuni sul lavoro sono state 2.488, 684 in più rispetto allo stesso mese del 2021. Più in generale, tra il 2020 e il 2021, secondo i dati Inail, le denunce di infortuni sono cresciute del 6,8 per cento, passando da 22.120 a 23.624 (+1.504), di cui solo a Palermo 5.385 (nel 2020 erano state 4.985). Sessantadue sono, invece, i lavoratori che hanno perso la vita nel 2021, contro i 78 del 2020 e 5 soltanto a gennaio di quest'anno. Sono numeri emersi in occasione di un webinar organizzato da Sicindustria, insieme all'Ordine degli ingegneri e alla Neos srl, con l'obiettivo di approfondire e chiarire le modifiche apportate al Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. "Morire a causa di un infortunio sul lavoro", ha esordito il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, "non è più pensabile. Gli investimenti in sicurezza non devono essere considerati un costo dalle imprese, ma un investimento, così come lo è la for-

mazione. In questi anni Sicindustria ha lavorato tanto alla diffusione di comportamenti sicuri, favorendo la scelta di un percorso finalizzato alla prevenzione dei rischi e fornendo tutta l'assistenza necessaria in materia di formazione. Non a caso abbiamo avviato una collaborazione istituzionale con l'Inail e partecipiamo con nostri componenti ai Comitati consultivi provinciali. Adesso vogliamo fare un ulteriore passo, istituendo uno sportello dedicato che crei un link con le imprese che si occupano di sicurezza". "Il tema della salute e della sicurezza dei lavoratori", ha detto Gaspare Caldarella, presidente del Comitato provinciale Inail Palermo, "merita un'attenzione e uno sforzo straordinario".

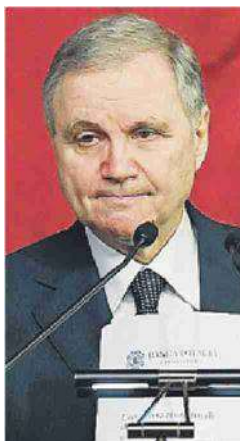


Peso: 12%

**Bankitalia****Visco: imprese alla rovina per colpa del caro-prezzi**

Il governatore: la politica deve intervenire. Bonomi: tutto vero

Pag. 5



Forte preoccupazione espressa dal governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, per le conseguenze del conflitto

Caro prezzi, imprese in bilico

Bonomi (Confindustria) invoca interventi strutturali: «Così è difficile reggere»
Meno pessimista il commissario europeo Gentiloni: la crescita sarà confermata

Paolo Verdura
MILANO

Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco non usa mezzi termini e lancia un grido d'allarme sui prezzi dell'energia per le imprese nel giorno in cui l'Ue stacca il primo assegno da 21 miliardi del Pnrr per l'Italia.

Davanti a una platea riunita al Mudec di Milano per il Forum di Bloomberg sull'economia italiana il Governatore spiega che «con i prezzi del gas saliti 10 volte in due anni c'è un grande stress sui consumatori e sulle industrie». In particolare queste ultime «non possono sopravvivere con questi prezzi». Parole forti a cui ha repli-

cato il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ringraziandolo «di cuore per la chiarezza con cui si è espresso: a questi prezzi dell'energia, oggi di nuovo in ascesa, semplicemente le imprese non possono reggere. Quindi ribadiamo la necessità di interventi di natura strutturale». Visco ha poi precisato che «non è responsabilità delle politiche monetarie intervenire, ma della politica. «Importante» in particolare la «forte coordinazione di risposta all'invasione russa dell'Ucraina». «È questo - ha sottolineato ancora il governatore - l'unico modo di rispondere a questo shock terribile». Gli ha fatto eco il ministro dell'Economia Daniele Franco, che, dallo stesso palco milanese, ha ammonito che per effetto della guerra in Ucraina «l'attività eco-

nomica rallenterà» e per l'Italia «la revisione rispetto alle ultime stime della Commissione europea (4,1% ndr) potrebbe essere rilevante, e l'inflazione continuerà a salire».

Secondo Franco, il rischio a livello europeo è che «la ripresa sia messa a rischio da scossoni dei mercati finanziari». «E' un momento critico», ha aggiunto il Mi-



Peso: 1-3%, 5-31%

nistro spiegando che «di fronte al peggioramento delle prospettive, la politica economica fronteggia sfide notevoli e difficili scelte». «Servono - ha scandito - coesione a livello nazionale, coordinamento a livello europeo e politiche lungimiranti». A suo avviso «è essenziale che la ripresa non perda forza propulsiva» e che «venga mitigato l'impatto dello shock energetico sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla competitività delle imprese».

In sintonia con le parole di Franco la voce del commissario europeo agli Affari Economici

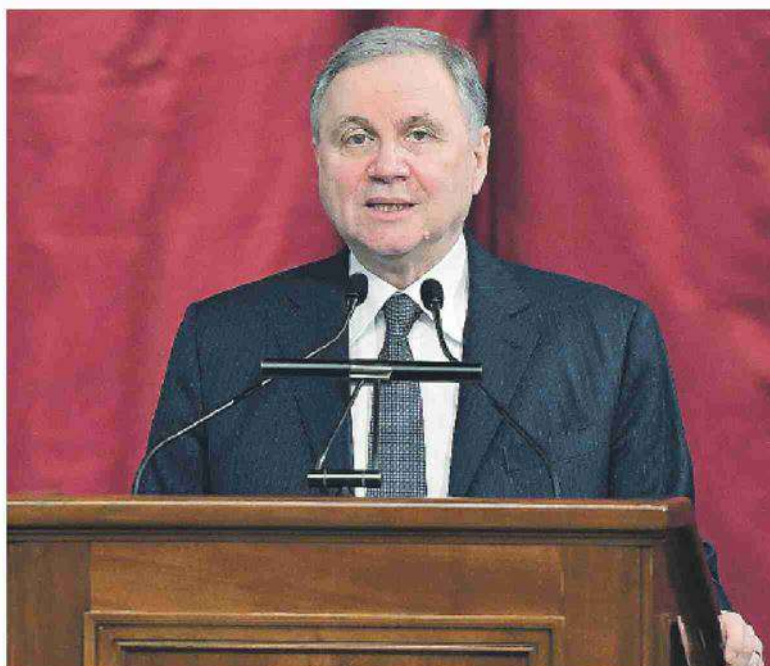
Paolo Gentiloni. «La mia opinione - ha esordito al Forum di Milano - è che lavorando insieme e gestendo le sfide nel modo migliore, la crescita resterà positiva».

«Senz'altro - ha aggiunto - sarà inferiore al 4% delle nostre stime invernali, ma non penso che siamo destinati alla stagflazione».

In particolare, ha sottolineato il commissario Gentiloni, Bruxelles ha affrontato il nodo del Patto di Stabilità. «La decisione che abbiamo preso - ha spiegato - è che rivaluteremo la situazione dopo le nuove stime che verranno presentate il 16 maggio, dunque più o

meno a fine maggio, e a seconda di quanto sarà profondo l'impatto (della guerra, ndr) decideremo se è necessario porre la clausola generale di salvaguardia». Quanto poi alla reazione dell'Europa all'invasione dell'Ucraina, Gentiloni ha sottolineato la «unità impressionante» e la «risposta forte e veloce» di Bruxelles attraverso sanzioni che «avranno un impatto devastante sull'economia russa e già lo stanno avendo, con il rublo crollato del 40% sul dollaro e le previsioni per una recessione e un'inflazione a doppia cifra».

E anche il ministro dell'Economia, Daniele Franco, avverte: «L'attività economica rallenterà»



Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco parla al Mudec di Milano



Peso:1-3%,5-31%



► I PARTNER

Una rete di sinergie sul territorio regionale

"Bacco era un turista?" è tra le attività finanziate dall'assessorato delle Attività produttive, il dipartimento della regione Sicilia che si occupa della realizzazione di iniziative a sostegno dei sistemi produttivi territoriali. Il progetto è stato anche condiviso da Enterprise Europe Network, rete della

Commissione Europea che aiuta le Pmi a crescere e internazionalizzarsi e di cui è partner [Sicindustria](#).



Peso: 6%

Lo Sportello unico delle attività produttive istituito dalla Camera di Commercio

Ben 77 Comuni hanno aderito al Suap

Messina lo aveva già fatto nel 2017, ora si aggiunge anche la città di Milazzo

Con l'adesione del Comune di Milazzo, sono 77 su 108 i Comuni della provincia che hanno aderito al Suap della Camera di commercio, la piattaforma telematica nata nel marzo del 2011 che consente di gestire, attraverso uno sportello virtuale, tutti i rapporti connessi all'avvio di un'attività economica che coinvolgono i Comuni e gli altri enti pubblici, offrendo i vantaggi della digitalizzazione e degli adempimenti amministrativi in termini di accessibilità.

«Integrazione dei servizi alle im-

Dopo l'adesione di Messina, avvenuta nel 2017, Milazzo è il secondo Co-

mune più grande che aderisce allo Sportello unico per le attività produttive dell'Ente camerale. «Il che testimonia ancora una volta la vicinanza della Camera di commercio a tutti i Comuni – prosegue Blandina – ai quali, dal momento della sottoscrizione della convenzione, rende disponibili servizi di formazione e di assistenza collegati all'utilizzo dell'applicativo in relazione all'avvio della procedura di autenticazione, all'accesso alla scrivania virtuale e all'affiancamento per le procedure telematiche». A Messina, nei primi due mesi del 2022, sono state lavorate già 664 pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prese, sburocratizzazione e semplificazione amministrativa – afferma il presidente dell'Ente camerale, Ivo Blandina – sono elementi sempre più imprescindibili per il mondo imprenditoriale e sempre più essenziale è poter contare su una pubblica ammini-

strazione più vicina alle aziende. La Camera di commercio svolge il ruolo di supporto e di coordinamento di tutte le attività telematiche relative al Suap, mettendo a disposizione delle imprese un servizio che, tramite un'infrastruttura tecnologica articolata, consente loro di poter gestire tutte le vicende amministrative riguardanti la propria attività produttiva, utilizzando un unico punto di accesso e ottenendo una risposta tempestiva».



Ivo Blandina Presidente della Camera di Commercio di Messina



Peso: 14%

**Accesa riunione nella sede di Sicindustria tra sindacati, aziende dell'indotto e Ram**

Vertenza Sicem, l'accordo non arriva Oggi nuovo confronto con gli operai

Da sciogliere il nodo dell'assorbimento di tutti i 150 lavoratori

MILAZZO

Vertenza Sicem, quasi cinque ore di confronto in **Sicindustria** e un accordo che però continua a non arrivare. Anche se rispetto ai giorni scorsi si sarebbe registrato un passo avanti nella trattativa che vede impegnati da un lato i sindacati e dall'altro le ditte che sono subentrate alla storica azienda milazzese che dalla fine dello scorso anno ha chiuso i rapporti di lavoro con la Raffineria. Il nodo degli esuberanti di personale rispetto alle previsioni continua a tener banco, anche se la "forbice" si sarebbe ristretta tra le previsioni e il concreto riassorbimento delle maestranze, circa 150 persone che da gennaio sono senza lavoro.

Al tavolo, coordinato dal presidente dell'Associazione degli industriali Pietro Franza, i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, il direttore della Raffineria Luca Amoroso, il direttore del personale Giovanni Gervino e i rappresentanti delle imprese subentrate alla Sicem (Officine De Pasquale, Paresa

e Trio).

Rispetto all'iniziale proposta di rientro di una settantina di operai presso le imprese subentranti che hanno presentato un primo piano di assunzioni a copertura delle attività ordinarie, ci sarebbe stata la disponibilità ad ampliare il ritorno dei lavoratori, seppur con un programma a medio termine di rientro. Ma per una quarantina di ex Sicem non sarebbe ancora stata garantita l'occupazione e questo determina la situazione di incertezza nelle trattative sindacali e alimenta la tensione delle stesse maestranze che ieri pomeriggio, con largo anticipo rispetto all'inizio dell'incontro hanno allestito un presidio di protesta davanti alla sede di **Sicindustria**, ribadendo la necessità di veder salvaguardato il loro posto di lavoro.

«Non bisogna, come sostenuto da qualcuno fare distinzione tra i 150 lavoratori – hanno detto fuori dalla sede dell'Associazione degli industriali – perché tutti lavoravano su commesse Ram ordinarie; anche quelli nelle officine. Tra l'altro, proprio qui in **Sicindustria** la Raffineria ha sempre dichiarato "verbalmente" che non si sarebbe perso neanche un posto di lavoro.

Ad oggi, invece, i numeri messi in campo dicono tutt'altra cosa. Noi lavoratori non ci fermeremo nella nostra protesta fino a quando non verrà messo nero su bianco il reintegro totale, anche scaglionato, ma di tutti».

Oggi a Milazzo è prevista una nuova assemblea tra sindacati e maestranze. Prima di questo incontro però i vertici di Cgil, Cisl e Uil hanno preferito non sbilanciarsi.

«Stiamo lavorando affinché si possa raggiungere l'obiettivo della totale occupazione dei lavoratori interessati al licenziamento nella procedura di mobilità avviata dalla Sicem – affermano Giovanni Mastroeni, Nino Alibrandi e Ivan Tripodi –. È fondamentale che alla fine prevalgano buon senso e responsabilità in quanto la situazione è abbastanza pesante e occorre restituire serenità all'indotto. Stasera (ieri, ndr) si è dibattuto a lungo sulle varie ipotesi da seguire, ma chiaramente attendiamo di sentire anche i lavoratori per giungere ad una decisione finale».

r.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Battaglia per la sopravvivenza** I lavoratori ex Sicem ieri davanti alla sede di Sicindustria in attesa di notizie sul loro futuro

Peso: 29%



Il processo sul "Sistema Montante". Per l'udienza del 2 maggio citati i giornalisti Oddo e Barbacetto Concluso il contro esame dell'ex assessore regionale Venturi

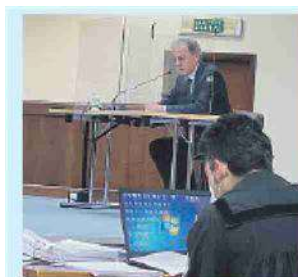
Breve udienza ieri mattina del processo "Cuva + 16" che vede sul banco degli imputati alcuni presunti gregari dell'ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, condannato in primo grado a 14 anni di reclusione con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione e accesso abusivo al sistema informatico delle forze dell'ordine. Era previsto il proseguimento del contro esame dell'ex assessore regionale Marco Venturi, uno dei principali accusatori di Montante. Ma l'avv. Giuseppe Panepinto - difensore di due imputate accusate di favoreggiamento (Carmela Giardina e Rosetta Cangelosi, dipendenti dell'imprenditore di Serradifalco) - dopo il fuoco di fila di domande delle due precedenti udienze celebrate a gennaio e febbraio ieri ha detto, un po' a sorpresa, di avere concluso la sua parte di contro esame del teste.

A Venturi a quel punto sono state rivolte solo poche altre domande da parte dell'avv. Giuseppe Crescimanno, difensore del sindacalista Maurizio Bernava, pure imputato in questo dibattimento, concernenti colloqui intercorsi tra i due in occasione di incontri avuti a Roma.

Poco dopo Marco Venturi è stato congedato e il processo è stato rinviato al prossimo 2 maggio alle ore 10,30. Per tale data il Pm Maurizio Bonaccorso ha citato tre testimoni, i giornalisti Giuseppe Oddo e Gianni Barbacetto e Salvatore Mauro, tecnico che si occupò della rimozione della microspia rinvenuta nella sede di Confindustria Caltanissetta nell'aprile del 2015.

Anche nell'udienza di ieri ci sono state varie ri-

chieste di ammissione di produzioni documentali presentate dalle parti civili (avv. Rossella Giannone per Giampiero Casagni e avv. Annalisa Petitto per Alfonso Cicero) e dall'avv. Giovanni Petrantoni del collegio di difesa. In particolare quest'ultimo ha prodotto un documento di Confindustria Centro Sicilia, del 15 luglio 2015, firmato da Marco Venturi, all'epoca presidente, con il quale dava incarico al direttore Carlo La Rotonda (altro imputato di questo processo) di predisporre gli atti per una cooperazione tra la stessa organizzazione degli industriali e il Fai Antiracket. Nelle dichiarazioni fatte nelle scorse udienze, Venturi aveva fatto capire di non nutrire particolare fiducia nei confronti di La Rotonda, a maggior ragione dopo la vicenda della presunta microspia ritrovata negli uffici nisseni di Confindustria e che, secondo lo stesso direttore, sarebbe stata collocata da Giampiero Casagni. Tesi confutata da Venturi, per il quale si era trattato di una messa in scena per fare apparire il giornalista nisseno coinvolto in attività di spionaggio su Montante. La nuova produzione documentale tende probabilmente a dimostrare invece che ben 3 mesi dopo l'episodio della "cimice" nella sede di Confindustria, Venturi aveva affidato a La Rotonda un incarico che potrebbe essere ritenuto "fiduciario".



L'ex assessore regionale Marco Venturi e, di spalle, l'avv. Giovanni Petrantoni. Il processo "Cuva + 16" è stato rinviato al prossimo 2 maggio



Peso: 19%



A Caltanissetta ultima udienza dedicata a Venturi

Processo Montante, chiuso l'esame dell'ex assessore

Ivana Baiunco
CALTANISSETTA

Nessuna ulteriore domanda per Marco Venturi uno dei testi principali del processo ad Antonello Montante. Si è chiuso così in tre udienze esame e contro esame dell'ex assessore regionale all'industria adesso diventato uno dei principali accusatori del paladino dell'antimafia. L'avvocato Giuseppe Panepinto difensore di Montante ieri si è alzato nell'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta e contro ogni aspettativa ha dichiarato chiuso il suo esame. Ma non si è limitato a questo, infatti l'avvocato Giovanni Petrantonio collega di stu-

dio ha depositato un produzione documentale dalla quale si evince la firma di un incarico che Marco Venturi avrebbe dato a Carlo La Roton- da direttore di **Confindustria Sicilia**. Marco Venturi, durante le udienze precedenti aveva raccontato di aver incrinato i rapporti dopo la vicenda della finta microspia trovata in **confindustria centro Sicilia** per la quale era stata data la responsabilità a Giampiero Casagni giornalista inviso ad Antonello Montante per i suoi articoli di inchiesta contro il «sistema». L'incarico datato giugno 2015 era dunque secondo la difesa Montante postumo ai fatti raccontati da Venturi e riguardava un protocollo d'intesa per rafforzare i rapporti di collaborazione tra **Confindustria** e Fai, federazione antirackett italiana. Prima di chiudere l'udienza lampo 15 minuti in tutto. Poche essenziali domande per la difesa di Maurizio Bernava. L'avvocato Giuseppe Crescimanno ha chiesto un paio di chiarimenti sull'incontro al caffè Illy a Roma tra Bernava e Venturi e di

eventuali incontri dopo. Maurizio Bernava imputato nel processo. A costare a Bernava il processo sono state le presunte rivelazioni a Montante su dichiarazioni di Venturi, riguardanti una pen drive passata dal colonnello D'Agata a Montante ad una cena all'Hotel Porta Felice, tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016. Nella penna si dice ma non è mai stato provato ci fosse la conversazione registrata tra Mancino e Napolitano che la cassazione aveva ordinato di distruggere e che entrò nel processo trattativa. Solita diatriba tra le parti civili con produzione documentale dell'avvocato di Giampiero Casagni Rosella Giannone ed in risposta ulteriore produzione dell'avvocato di Alfonso Cicero Annalisa Petitto. La prossima udienza fissata per il 2 maggio, saranno sentiti dal pm Maurizio Bonaccorso due Giornalisti Giuseppe Oddo e Gianni Barba- cetto ed un tecnico. (*1B*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



Unioncamere Sicilia

**Oggi webinar
su mercati esteri**

Come operare in un contesto di globalizzazione delle imprese e di commercio universale attraverso piattaforma di E-commerce, esigenza che le aziende siciliane sentono in modo sempre più forte. Unioncamere Sicilia, nell'ambito del Progetto Sei – Sostegno all'Export dell'Italia, in collaborazione con Nibi, la Business School di Promos Italia, propone un nuovo appuntamento oggi, giovedì 24 marzo, dalle 10 alle 13, con un webinar on line sull'internazionalizzazione d'impresa.

Un incontro formativo sulle principali tematiche dell'internazionalizzazione d'impresa, con l'obiettivo di approfondire gli argomenti chiave (e-commerce, aspetti doganali, supply chain, Incoterms) per

avvicinare in maniera consapevole e strutturata i mercati esteri e competere nel panorama internazionale. Saranno presenti il presidente di Unioncamere Sicilia Pino Pace e il segretario generale Santa Vaccaro.

“Le operazioni relative all'e-commerce: aspetti doganali e logistici della vendita e del reso” è il tema dell'incontro di giovedì prossimo con la presenza di Enrico Calcagnile, docente Nibi, avvocato con studio a Torino, esperto in commercio estero con particolare riferimento a tecnica e legislazione doganale (tariffa origine e pianificazione doganale), applicazione dell'Iva negli scambi con l'estero, e scambi intracomunitari. Si parlerà di: aspetti doganali e lo-

gistici della vendita e del reso; operazioni di importazione ed esportazione: valore in dogana della merce, codice doganale da assegnare alle merci: procedure operative e analisi delle criticità; impatto doganale sui diversi modelli di business e-commerce.



Peso:9%

**MALGRADO LA PANDEMIA****Fincantieri conclude
con numeri positivi
e si mostra resiliente**

ROMA. Fincantieri ha chiuso il 2021 con un utile netto adjusted pari a 92 milioni (era negativo per 42 milioni nel 2020) e un utile netto pari a 22 milioni (era negativo per 245 milioni nel 2020). I ricavi si attestano a 6,662 miliardi, in aumento del 28,3%. Il CdA, riunitosi sotto la presidenza di Giampiero Massolo, ha approvato il progetto di Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2021 e il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2021 redatti in conformità ai principi contabili internazionali, nonché la Dichiarazione non Finanziaria al 31 dicembre 2021. A margine della riunione, l'A.d. Giuseppe Bono ha commentato: «I risultati dimostrano la capacità e la resilienza di Fincan-

tieri nel rispondere ad una crisi, quella legata alla pandemia, che ha colpito l'azienda e i suoi clienti. In tale contesto, la società ha saputo mantenere gli ordini e tutti i suoi impegni, consegnando le navi nei tempi concordati. La spinta inflazionistica, la scarsità delle materie prime e il conflitto in corso rendono ancora più complesso e incerto lo scenario attuale».



Peso: 6%

Per il 2022 rivisti al rialzo gli obiettivi finanziari dell'azienda contenuti nel piano "24SI"

Poste Italiane: utile record a 1,6 miliardi. Cedola cresce del 21%

VALENTINA ACCARDO

ROMA. Poste italiane chiude il 2021 con un utile netto record di 1,6 miliardi, in crescita del 31% rispetto al 2020, e rivede al rialzo il dividendo a 0,59 euro, in crescita del 21% rispetto al 2020 e in anticipo rispetto a quanto previsto, registrando risultati al di sopra degli obiettivi del piano Strategico "24SI". «Stiamo attuando una strategia anti-fragile che ci consente di adattarci e di reagire con successo a questa fase di forte incertezza - commenta Matteo Del Fante, amministratore delegato e direttore generale di Poste Italiane - una strategia che ci ha permesso di superare i nostri obiettivi del 2021 in termini di ricavi, risultato operativo e utile netto».

Per il 2022, Poste Italiane rivede al rialzo gli obiettivi finanziari contenuti nel piano "24SI" e migliora la politica dei dividendi: attesi per il 2022 ricavi per 11,7 miliardi, in aumento dell'1,1%, risultato operativo a 2 miliardi (+9,0%), utile netto a 1,4 miliardi (+8,9%). Sul dividendo, prevede ora una crescita annuale al 7%, rispetto al 6% originario, «riflettendo una solida performance delle attività sottostanti».

A maggio di quest'anno «Poste Italiane celebrerà i suoi 160 anni», evidenzia Del Fante parlando del gruppo come «una "platform company", con un business diversificato, resiliente e sostenibile per tutti gli stakeholder» e la piattaforma multicanale di Poste Italiane «è pronta per essere la più grande e più ampia piattaforma omnicanale in Italia, fornendo accesso a prodotti e servizi». L'area multicanale, sottolinea il top manager, «conta 20 milioni di contatti al giorno alla fine di gennaio». E questi contatti rappresentano «il 60% delle interazioni su rete». Con questa crescita «arriveremo al 40% di transazioni su rete al 2024».

Nel 2021 i ricavi di Poste Italiane hanno registrato una crescita del 6,6% su base annua a 11,2 miliardi. Il risultato operativo è aumentato del 21,1% a 1,8 miliardi. Lo scorso anno sono stati consegnati 249 milioni di pacchi, il 18,3% in più rispetto al 2020.

«Forti dei risultati conseguiti sul mercato dei pacchi, stiamo ora diversificando la nostra attività per diventare un operatore logistico ad ampio raggio, anche attraverso opzioni di crescita inorganica, quali l'acquisizione di Plurima, focalizzata sulla nuova nicchia di mercato della logistica ospedaliera in rapida espansione», spiega Del Fante. Ed è nella logistica che rimane il focus del gruppo per le acquisizioni, anche se non ci sono operazioni specifiche in vista. Intanto, si sta perfezionando anche l'acquisizione di Lis, «un'operazione che ci permetterà di estrarre nuovo valore dalla piattaforma integrata», l'azienda «resterà indipendente e avrà un business plan molto forte».

Nel 2022, inoltre, Poste prepara il suo ingresso nel mercato dell'energia. «È solo un tema di opportunità o appropriatezza, cioè a dire se entriamo ora nel momento in cui il tema dell'energia pesa molto sui bilanci delle famiglie, stiamo cercando di capire la finestra più opportuna», spiega l'A.d., ma «continuiamo a darci l'obiettivo del 2022» per l'ingresso nel mercato.

Quanto alla questione dell'acquisizione dei crediti d'imposta per i vari bonus edilizi, Poste non prevede di andare oltre il tetto imposto per legge di 9,5 miliardi. Gli acquisti da parte di Poste sono stati finora pari a 7,5 miliardi, chiarisce Del Fante, e «oggi siamo sulle 2mila richieste giornaliere», un ritmo «che ci consentirà di esaurire la nostra allocazione» e «non abbiamo in previsione la possibilità di aumentare la nostra esposizione». Il ruolo di Poste continuerà ad essere quello di «aiutare quei soggetti che per dimensioni dell'operazione non troverebbero facilmente attenzione. Il taglio medio delle operazioni odierne è di 16mila euro».



Matteo Del Fante,
amministratore
delegato e
direttore generale
di Poste Italiane



Peso: 23%

Interviene il governo

Settore appalti,
dopo il boom
dei costi
in arrivo i fondi

Alfonso Abagnale

ROMA

Il governo corre ai ripari per sostenere il settore delle costruzioni dopo il boom dei prezzi delle materie prime. La variazione percentuale media di 56 materiali da costruzione presi a riferimento tra il primo semestre 2021 e la media dell'anno 2020 «è stata pari al 19%» ma nel secondo semestre del 2021 c'è stata «una netta accelerazione» dei prezzi con «una variazione percentuale media dei 56 materiali del 36%», ha indicato il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, in audizione al Senato sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). Inoltre per circa i due terzi dei materiali la variazione è stata superiore all'8% (pre-condizione per essere oggetto di compensazione) e per oltre un terzo dei materiali la variazione è stata superiore al

20%.

Il governo ha così stanziato «complessivamente 270 milioni di euro per le compensazioni delle variazioni dei costi relativi al primo semestre 2022 per i contratti in corso», mentre «per le nuove opere il Fondo finora costituito ammonta a 280 milioni di euro», ha detto il ministro, spiegando poi che per gli aumenti «rilevati nel primo semestre 2021» sono pervenute al Ministero «richieste di erogazione dei fondi da parte di 398 stazioni appaltanti, per un totale di 52,5 milioni di euro» e il Mims «ha avviato questa settimana il pagamento a 157 stazioni appaltanti di quanto richiesto».

Nel corso dell'audizione Giovannini ha ricordato che alla fine del 2021 il Mims «ha assegnato il 98,7% delle risorse» del Pnrr e con la firma di 138 convenzioni del Programma Innovativo per la Qualità dell'Abitare (Pinqua), su un totale di 159, il Ministero ha «raggiunto un altro degli obietti-

vi» previsti nel Pnrr. In particolare, sono state firmate 6 convenzioni relative a proposte pilota, su un totale di 8 ammesse al finanziamento, e 132 relative a proposte ordinarie su un totale di 151. I diversi progetti del Pinqua riguardano, tra l'altro, la rigenerazione urbana, il miglioramento e l'efficientamento dell'edilizia residenziale pubblica, il recupero di spazi urbani per attività sociali. «Con la firma delle convenzioni il Mims ha completato i traguardi in scadenza a marzo 2022 previsti nel Pnrr, relativi all'investimento del Pinqua e alla riforma del settore idrico, già approvata anticipatamente alla fine del 2021», ha detto Giovannini, ricordando che nel 2021 è stato anche conseguito il traguardo della riforma dei porti la cui scadenza è prevista nel Pnrr a dicembre 2022.



Enrico Giovannini Ministro delle
Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile



Peso: 17%

**Fumata nera pure per la data delle elezioni****Ars, polemiche di fuoco
Si allungano i tempi
per il rinnovo delle commissioni****Giordano Pag. 10****La giunta Musumeci rinvia la decisione sulla data delle Amministrative**

Commissioni, rimpasto polemico

All'Ars il capogruppo di Diventerà Bellissima chiede spiegazioni Il presidente Micciché: la campagna elettorale non c'entra nulla

**Antonio Giordano
PALERMO**

Anche il rinnovo delle commissioni dell'Assemblea regionale siciliana entra nel dibattito della politica e della campagna elettorale. Ieri è scaduto il termine per presentare i nomi per le nuove commissioni all'interno dei quali i deputati scelti dovranno poi scegliere i presidenti degli organismi. Alcuni hanno rispettato il mandato, altri no.

Mentre la giunta che doveva decidere sulla data delle elezioni si è chiusa con un nulla di fatto. Il governo, riunito dal presidente Nello Musumeci, ha rinviato la decisione in attesa che Roma stabilisca la data per i referendum. Al vaglio ci sono due date, 29 maggio o 12 giugno, da fare coincidere con la data del referendum per organizzare un election day. In Sicilia saranno chiamati al voto 120 Comuni, gli unici capoluoghi di provincia sono Palermo e Messina.

Intanto, fa discutere il rimpasto delle commissioni. Una mossa che è stata stigmatizzata in Aula dal capogruppo di Diventerà Bellissima, Alessandro Aricò, che ha chiesto spiegazioni al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, che ha voluto il cambio di commissioni.

Una mossa che di solito viene fatta a fine legislatura e non a poco

meno di sei mesi dalle urne per il rinnovo del Parlamento e per questo viene letta con la lente di una possibile mossa elettorale.

«La campagna elettorale non ha nulla a che vedere con il cambio delle commissioni, anche perché non vedo come il cambio delle commissioni possa influenzare le amministrative. In questo senso non c'è stato nessun condizionamento», ha detto Micciché, replicando ad Aricò.

«Mi è stata più volte sottolineata l'esigenza che ci fosse un riordino - ha aggiunto -, essendo cambiati molti gruppi in questa legislatura».

Il numero uno di Sala d'Ercole ha spiegato, inoltre, di aver avuto l'impressione che si stesse andando verso «una finanziaria elettorale».

«Ho ritenuto necessario riordinare la situazione delle commissioni alla luce dei nuovi numeri di ogni gruppo e dei nuovi gruppi - ha precisato -, credo fosse necessario perché ho avuto l'impressione che ci fosse possibilità di andare incontro a una finanziaria di tipo elettorale, che non avrebbe fatto bene né alla politica né alla Sicilia».

Servirà ancora una settimana prima della ricomposizione delle commissioni proprio mentre si entra in un periodo caldo per i lavori parlamentari ovvero la discussione dei documenti finanziari.

«Appena riceverò tutti i nominativi dai capigruppo convocherò la formazione delle nuove commissioni. Tra martedì e mercoledì convocherò le singole commissioni. Poi ognuna eleggerà il proprio uf-

ficio di presidenza», ha spiegato Micciché.

Tutto bene? Non sembra. Perché se alcuni gruppi hanno dato i propri nomi per le nuove commissioni (tra questi il Partito democratico) mentre nessun nome viene da Forza Italia.

Il capogruppo Mario Caputo ha comunicato a nome di tutti che per il gruppo tutto deve restare com'è, in attesa delle valutazioni politiche che si faranno con la senatrice Licia Ronzulli che a Palermo incontrerà i deputati del gruppo e i dirigenti del partito all'Assemblea regionale siciliana. Al tavolo della riunione, oltre al nome del candidato sindaco di Palermo, anche le prossime elezioni regionali e i contrasti all'interno del partito. Nel frattempo la giunta è chiamata a decidere le date per le amministrative.

Nel cortile dell'Ars, infine, è stata collocata su iniziativa di Azzurro Donna, una scarpa rossa simbolo del contrasto alla violenza sulle donne. Hanno partecipato alla cerimonia la coordinatrice nazionale di Azzurro Donna e parlamentare alla Camera dei deputati, Catia Polidori, la responsabile regionale Maria Antonietta Testone, il presi-

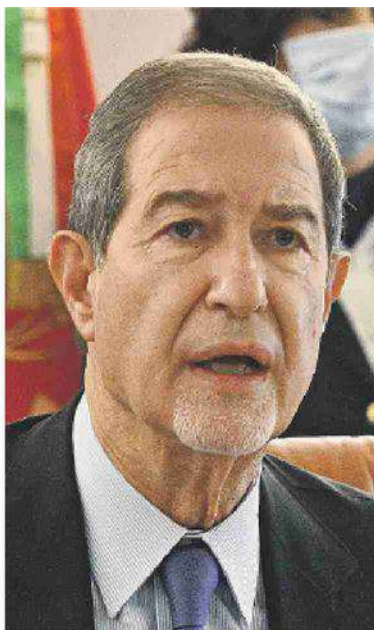


Peso: 1-2%, 10-29%



dente dell'Assemblea Micciché e le componenti provinciali e cittadine della Sicilia di Azzurro Donna.
(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regione. Nello Musumeci



Ars. Gianfranco Micciché



Peso: 1-2%, 10-29%

Giunta contro Ars sulle nomine legislatura alle comiche finali

Clima pre-elettorale in Regione. Il presidente dell'Assemblea Miccichè alza il tiro contro il governatore
Il centrodestra in rotta su Palermo. Enrico Letta benedice la corsa di Miceli. Lagalla e Ferrandelli restano in campo
Giorgia Meloni sfida gli alleati su Musumeci: "È lui il candidato"

di **Miriam Di Peri e Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3

VERSO LE ELEZIONI

Scontro sulle nomine tra giunta e Assemblea Meloni sferza gli alleati "Musumeci in campo"

Dopo la levata di scudi della Lega che pretende un proprio uomo per la Regione
la leader di Fdi fa quadrato attorno al governatore. Miccichè alza ancora il tiro

Il governo regionale insiste sulle nomine a dispetto dell'Ars e del suo presidente. E Giorgia Meloni sfida gli alleati sul secondo mandato per Nello Musumeci: «Aspetto di capire il pensiero di Lega e Forza Italia sulla ricandidatura del governatore, visto che mi pare che gli uscenti sono ricandidati se non ci sono ragioni contrarie», dice la leader di Fratelli d'Italia. È un centrodestra in ebollizione, quello che si presenta al rush finale sulle candidature in vista delle Comunalì di fine primavera: il forzista Francesco Cascio cerca la location per la presentazione di sabato, ma il leghista Francesco Scoma e l'autonomista Totò Lentini non si

fermano e Carolina Varchi va addirittura all'attacco. «Prima l'Italia – dice la candidata sindaca meloniana, che oggi alle 16 terrà un'iniziativa a Palazzo delle Aquile con due big del suo partito, Ignazio La Russa e Francesco Lollobrigida – non è un progetto rivolto a Fratelli d'Italia. Un passo indietro è possibile solo in nome dell'unità del centrodestra a Palermo, a Messina e alle Regionali».

Condizioni impossibili, visto il clima. Ieri i deputati della commissione Affari istituzionali hanno ricevuto la convocazione di una seduta per stamattina: all'ordine del giorno il parere su tre nomine al Consi-

glio di giustizia amministrativa (Paolo La Ganga, Marco Mazzamuto e Giuseppe Arena), una nel cda del Fondo pensioni (Rosario Mingoia), tre revisori all'Esa (Marcello Tumbiolo, Cristina Zicari e Carmela Fica-



Peso: 1-15%, 2-29%, 3-6%

ra) e un consigliere di amministrazione dello Iacp di Palermo (Fulvio Cotichio), che maturano nonostante l'Ars abbia approvato una legge che blocca l'assegnazione di incarichi di sottogoverno. «La seduta va cancellata – attacca Antonello Cracolici del Partito democratico – la legge entra in vigore dal momento dell'approvazione».

Niente, in confronto alle accuse mosse dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché: quando il capogruppo di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò è tornato a chiedergli perché abbia azzerato le commissioni parlamentari, il leader forzista ha risposto con un'accusa al governo di cui il suo partito fa parte. «Siamo alla vigilia dell'ultima manovra – ha detto – e si rischiava di andare incontro a una finanziaria di tipo elet-

torale. Questo non avrebbe fatto bene alla politica né alla Sicilia. Io sarò molto attento e vigilerò su quello che verrà fatto». La ricomposizione delle commissioni, però, slitta di fatto alla settimana prossima: domani, infatti, Licia Ronzulli tenterà una nuova mediazione fra le due anime del partito, con l'opposizione interna che chiede di lasciare gli organismi parlamentari invariati e nel frattempo fa filtrare la richiesta di commissariare di fatto la gestione Micciché del partito con un triumvirato che lo affianchi.

In questo marasma la giunta non riesce neanche a scegliere la data delle elezioni: come da copione l'assessore alle Autonomie locali Marco Zambuto ha proposto la data del 29 maggio, ma la decisione è stata rinviata ancora una volta – secondo

Zambuto – per «aspettare che Roma indichi la data per le Comunali nel resto d'Italia e per il referendum». Non c'è, però, in ballo solo quello: a Catania continua infatti il rebus sulle dimissioni di Salvo Pogliese, con il sindaco sospeso che oggi probabilmente affronterà la questione con La Russa e Lollobrigida, e le elezioni nella seconda città dell'Isola potrebbero cambiare ancora gli equilibri nel rebus già complesso del centrodestra che si avvicina sempre più al punto di rottura.

– **c.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Braccio di ferro in commissione sui posti contesi di sottogoverno Domani il blitz di Licia Ronzulli per mediare dentro Fi



Peso: 1-15%, 2-29%, 3-6%



Energie rinnovabili Sicilia in testa per efficienza autorizzativa

PALESTRO. La Sicilia in vetta alle classifiche che misurano l'efficienza delle amministrazioni pubbliche per il rilascio delle autorizzazioni nel settore delle energie rinnovabili. È quanto emerge dai dati diffusi dall'Osservatorio "Regions2030", a cura di Public Affairs Advisors ed Elemens, relativi al "Renewables Goals Index", strumento creato per monitorare le attività autorizzative delle amministrazioni locali.

«Dopo il primato registrato dalla nostra Isola nei giorni scorsi per la diffusione della banda larga - commenta il presidente della Regione, Nello Musumeci - registriamo anche la valutazione di eccellenza, da parte di un organismo terzo, dell'attività portata avanti dal governo regionale sul fronte delle rinnovabili. Un riconoscimento, in itinere, dell'attività che abbiamo svolto con i dipartimenti compe-

tenti in materia sin dal nostro insediamento. Siamo consapevoli che su questo fronte c'è ancora da lavorare con impegno per far diventare la Sicilia un modello nella produzione di energia da tutte le fonti disponibili sul nostro territorio».

Secondo i dati del report, infatti, la valutazione globale della transizione energetica delle rinnovabili mostra che la Sicilia si distingue, rispetto ad altre regioni, in termini di forte attrattività e capacità di programmazione. «Questo risultato positivo, che di fatto è frutto dell'attenzione che il governo Musumeci ha sempre riposto sul tema dell'energia, oggi più che mai attuale - aggiunge l'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri - è testimoniato anche dalla recente approvazione del Piano energetico regionale (Pears), che fa della Sicilia una delle poche Regioni in Italia

ad essersi dotata di uno strumento pianificatorio in linea con gli obiettivi di sviluppo delle rinnovabili dettati per il 2030. Ci eravamo preparati, per certi versi anticipando i tempi, e siamo pronti per cogliere una opportunità di rinnovamento unica e irripetibile». «La Regione Siciliana - afferma l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Toto Cordaro - a fronte di un elevato numero di progetti presentati, si è distinta, in valori assoluti, per valutazioni e autorizzazioni rilasciate nonché per elevata proattività della performance gestionale amministrativa dei progetti nel fotovoltaico e nell'eolico. Il risultato perseguito testimonia il proficuo lavoro svolto dal governo Musumeci in ambito ambientale ed energetico».



Peso: 13%

Palermo si riprende il suo mare grazie ai fondi stanziati dal Pnrr

Cinquanta milioni destinati al recupero della zona dalla Bandita a Ficarazzi: quattro anni per completare le opere in totale saranno 59 i progetti per 23 Comuni dell'area metropolitana da realizzare con un tesoretto di 198 milioni

di **Claudia Brunetto**

Palermo avrà di nuovo il suo mare grazie a 50 milioni di euro del Pnrr. I due chilometri di costa sud, da Sant'Erasmo al confine con il comune di Ficarazzi, da decenni simbolo di abbandono, saranno completamente riqualificati. Già le costruzioni abusive e via libera ad aree verdi da vivere a piedi o in bici. Un grande parco pubblico vista mare. E questa volta non si tratta del libro dei sogni. I soldi ci sono e le opere devono essere realizzate entro quattro anni.

Il Piano integrato urbano "Palermo: metropoli aperta, città per tutti" prevede complessivamente 59 progetti per 23 Comuni dell'area metropolitana di Palermo da realizzare con 198 milioni di euro del Pnrr. «Si tratta di interventi di straordinaria importanza che servono a riqualificare il territorio e costruire il futuro. Siamo riusciti a rispondere ai bisogni arrivati dai territori che non si sono mai potuti realizzare per mancanza di risorse», dice il sindaco metropolitano Leoluca Orlando.

Sul lungomare della Bandita saranno rifatti i marciapiedi con la realizzazione di un belvedere pedonale di quasi 3mila metri quadrati in corrispondenza del porticciolo e di un'area verde con un percorso ciclo-pedonale. Il porticciolo stesso sarà ripensato, su modello di quello già realizzato a Sant'Erasmo in continuità con l'area del Foro Italico. Poi sorgerà un parco a mare allo Sperone, bonificando l'ex discarica e mettendo in sicurezza l'area con interventi

di contrasto all'erosione costiera. Anche qui ci sarà un percorso con arredi e illuminazione pubblica nuova di zecca. Parola d'ordine: vivere la costa sud senza doversi spostare per forza a Mondello per godere del mare.

«Siamo riusciti a inserire anche il completamento dello svincolo di Brancaccio - dice Orazio Amenta, coordinatore dell'ufficio Pnrr della Città metropolitana di Palermo - che consentirà finalmente l'accesso diretto dall'autostrada al quartiere che rappresenta il cuore di questo Piano, consentendo di alleggerire la diramazione autostradale per via Giarfà che, secondo l'Anas, attualmente è la strada più trafficata della città metropolitana. I primi di aprile aspettiamo i decreti di finanziamento e poi bisognerà correre. Entro marzo del 2026 le opere devono essere realizzate. È una bella sfida».

Con altri 26 milioni di euro del Pnrr nascerà un Polo formativo integrato per il turismo su un'area confiscata alla mafia in via Ugo La Malfa: villa Maltese che si estende su un lotto di 16mila metri quadrati e altri due strutture su un terreno di 12mila metri quadrati. Dentro sorgerà un campus con tre istituti superiori con indirizzo alberghiero per un totale di 135 aule e 3400 studenti e un'accademia di alta formazione per il turismo.

All'interno del Piano integrato urbano ci sono diversi fiori all'occhiello anche fuori dal capoluogo. A Bagheria, per esempio, sarà riqualificata l'area di villa Cattolica di proprie-

tà comunale e sede della pinacoteca "Renato Guttuso". Con 12 milioni di euro sarà dismesso l'ex cementificio Sicilcalce e riqualificato l'ex mulino Cuffaro per trasformarlo in una scuola di cucina di alta formazione. Sempre a Bagheria è previsto il recupero del giardino di villa San Cataldo. Rivoluzione anche a Termini Imerese dove con poco più di 4 milioni di euro verrà realizzato il primo nucleo del parco tematico "Floripoli". A Piana degli Albanesi, invece, sarà completamente messo a nuovo il centro di canoa e canottaggio. Mentre il centro storico di Carini diventerà pedonale grazie a un parcheggio multipiano. Anche la Città metropolitana di Messina può contare su oltre 130 milioni di euro di fondi del Pnrr per realizzare progetti di inclusione sociale e di fruizione di risorse naturali, ambientali e paesaggistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costa sud
Il lungomare di Palermo che dalla Bandita arriva a Ficarazzi il cui recupero verrà finanziato dal Pnrr che ha stanziato un totale di 198 milioni per l'area metropolitana di Palermo



Peso: 46%

La vetrina siciliana del Vinitaly

L'Isola si presenta in forze
con il padiglione 2
di Veronafiere dedicato
con oltre 150 cantine
e operatori presenti

di GIOACCHINO AMATO

Sarà l'edizione dei record dopo due anni di pandemia quella del Vinitaly 2022 in programma a Verona dal 10 al 13 aprile. E la Sicilia si presenta in forze con il padiglione 2 di Veronafiere tutto dedicato all'Isola con oltre 150 cantine siciliane presenti. Gli spazi più ampi sono quelli di Firriato, Tasca d'Almerita, Planeta, Settesoli, Cusumano Duca di Salaparuta e Donnafugata ma ogni angolo della Sicilia porta a Verona i suoi vitigni e prodotti migliori. Una presenza importante in una manifestazione che quest'anno si svolge in grande come non mai: oltre 100 mila i metri quadri di spazi utilizzati, circa 4.600 le aziende coinvolte con 20 mila etichette a catalogo provenienti da una quarantina di nazioni.

Il Covid-19 comporterà comunque un limitato arrivo di operatori e buyer dalla Cina mentre il conflitto Russia-Ucraina ha bloccato i partecipanti russi. Ma le delegazioni estere accreditate

coprono le aree del Nord America con Canada e Usa, il Regno Unito, l'Europa dell'Est, i Paesi Scandinavi, la Germania, la Svizzera, la Polonia, ma anche il sud est asiatico con Singapore, Malesia e Africa.

Nel padiglione siciliano per la prima volta con uno stand completamente dedicato ci sarà il Consorzio vini Doc Sicilia che rappresenta oltre 7.000 viticoltori e quasi 500 imbottiglieri promotori della Denominazione di Origine Controllata. La produzione di bottiglie nell'ambito del Consorzio è imponente: nel 2020 ne sono state prodotte oltre 90 milioni, nei soli primi 8 mesi del 2021 ben 64 milioni. Il sistema Sicilia Doc è produttore di eccellenza: con oltre 23 mila ettari il vigneto siciliano è il più grande d'Italia e detiene il primato anche per maggiore area agricola dedicata alla produzione biologica.

La Sicilia al Vinitaly darà anche vita ad una serie di eventi promozionali legati sia all'enogastronomia che al turismo e alla cultura ed anche il Consorzio che vede molte delle sue cantine presenti anche con propri stand ha in programma una serie di appuntamenti che faranno cono-

scere il vino di qualità siciliano agli addetti ai lavori e al pubblico.

Gli incontri avranno come oggetto particolari focus dedicati ai vitigni più rappresentativi dell'isola, come il Nero d'Avola e il Grillo. Tra gli altri appuntamenti prevista anche un'approfondita analisi dell'evoluzione del marchio Doc Sicilia e come è cambiata nel cliente la sua percezione. Saranno spiegati i risultati ottenuti e sarà approfondito il tema fondamentale per la crescita del settore soprattutto nei mercati esteri della tutela dei vitigni autoctoni siciliani con il progetto "Vigneto Sicilia" realizzato in collaborazione con la Regione.

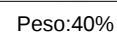
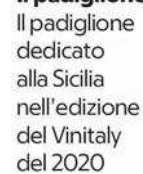
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incontri

Gli incontri avranno come oggetto particolari focus dedicati ai vitigni più rappresentativi dell'isola, come il Nero d'Avola e il Grillo



Peso: 40%





Il piano Ue per il gas: riserve e acquisti comuni Draghi: eurobond anche per clima, energia e difesa

Via agli aiuti anti rincari

Una task force negozierà con i fornitori per tutti i 27
Breton: via dal gas russo

La Commissione Ue propone l'obbligo di riempire al 90% i depositi di gas prima dell'inverno e una task force per acquisti comuni. Dubbi sul tetto ai prezzi. Più flessibilità sugli aiuti di Stato a sostegno delle imprese e compensazioni contro il caro bollette. Draghi: «Servirà ancora debito congiunto Ue per clima, energia e Difesa». — *Servizi a pagina 2*

Energia, il piano di Bruxelles per assicurare le forniture

Inverno in sicurezza. Obbligo di stoccaggi all'80% entro novembre e task force su acquisti comuni di gas a livello Ue per avere più capacità negoziale. A rischio esproprio i siti Gazprom in Germania

Giuseppe Chiellino

Obbligo di riempire gli impianti di stoccaggio almeno all'80% entro il primo novembre di quest'anno in modo da assicurare ai cittadini europei la sicurezza energetica per il prossimo inverno, salendo al 90% della capacità per gli anni successivi. È uno dei punti principali della proposta di regolamento approvata oggi dalla Commissione europea nel tentativo di mitigare l'impennata dei prezzi dell'energia. La proposta, anticipata martedì dal *Sole24ore.com*, riguarda anche gli acquisti comuni di gas. La Commissione è pronta a costituire una task force, in cui sarebbero rappresentati gli Stati membri, per unificare gli acquisti a livello Ue. Aggregando la domanda si punta a rafforzare la capacità negoziale verso i fornitori, per assicurarsi importazioni a prezzi più convenienti

in vista del prossimo inverno. Un team negoziale congiunto guidato dalla Commissione gestirebbe le trattative con i fornitori, con il compito di creare anche i presupposti per alleanze future, guardando al medio-lungo periodo, quando la decarbonizzazione ridurrà sensibilmente la domanda di gas e spingerà invece le rinnovabili.

«L'Europa ha bisogno di un intervento rapido per assicurare le forniture di energia per il prossimo inverno e per alleviare la pressione dei prezzi su cittadini e imprese. Queste decisioni sono un altro passo avanti» ha affermato la commissaria europea all'Energia, la estone Kadri Simson, dopo l'approvazione del provvedimento, accompagnato dalla decisione che adatta il quadro temporaneo sugli aiuti di Stato alla crisi energetica. Una volta approvato dal Consiglio e dal Parlamento,

può essere considerato un piccolo passo verso l'Unione dell'energia. Il rispetto dei livelli minimi di riserve di gas dovrà essere monitorato ogni mese dagli Stati membri che dovranno informare la Commissione. Poiché gli impianti di stoccaggio sono considerati infrastrutture strategiche, è prevista la possibilità di espropriare gli impianti di proprietà di operatori che non riescono a garantire la sicurezza delle forniture:



Peso: 1-5%, 2-27%



un avvertimento a Gazprom che ha sette depositi in Germania.

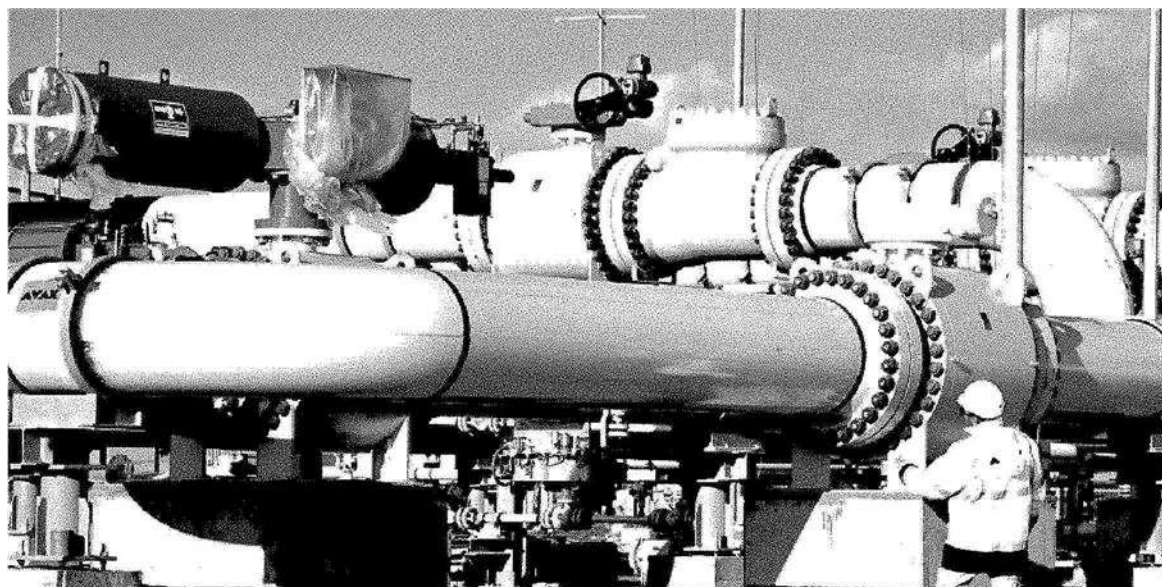
La capacità di stoccaggio di gas in Europa è di oltre 1.110 TWh, con 160 impianti in 18 Stati membri, ma è concentrata in Germania, Italia, Francia, Paesi Bassi e Austria. Se fosse utilizzata al 90% coprirebbe in linea teorica la domanda attuale per due anni e mezzo e a far fronte ai picchi di prezzo.

La discussione in Consiglio riguarderà soprattutto il tetto europeo al prezzo del gas che avrebbe effetti immediati. Gli Stati membri sono divisi e la commissaria non ha preso

posizione: «Combatte i sintomi, non le cause». Un allegato illustra pro e contro delle diverse opzioni ma avverte sui rischi di compromettere i flussi transfrontalieri di gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dubbi della Commissione sul tetto europeo ai prezzi del gas. Stati membri divisi, oggi confronto in Consiglio



Obiettivo strategico. Il provvedimento approvato ieri dalla Commissione è un piccolo passo avanti verso l'Unione dell'energia



Peso:1-5%,2-27%



Sfida di Putin: «Solo rubli per il gas» Il prezzo sale fino al 34%, Borse giù

Guerra e sanzioni

Diktat del presidente russo
su forniture ai «Paesi ostili»

Berlino: violati i contratti

I listini volano sui timori

di stabilità delle forniture

Gazprom, rischio boomerang

Controffensiva economica di Mosca dopo il congelamento degli asset russi nel quadro delle sanzioni: Putin ha annunciato che la Russia esigerà di essere pagata in rubli per le forniture di gas naturale («cominciamo da qui», ha detto il presidente russo) venduto ai Paesi definiti «ostili» come Usa, Gb e Ue. Dure reazioni in Europa. Berlino: «Violazione contrattuale». Il prezzo del gas è

balzato fino a +34% prima di chiudere a 117 euro per Kwh (+18,5%).

Giù le Borse con le utilities, Milano

-0,95%. — Servizi e analisi alle pagine 2-3

Putin accetta solo rubli per il gas

La controffensiva. Il presidente risponde al congelamento degli asset russi ordinando l'utilizzo della moneta nazionale per i pagamenti delle forniture energetiche ai Paesi ostili: «Ma prezzi e volumi non cambieranno, noi siamo affidabili»

Antonella Scott

«Farsi pagare in valuta per le merci russe consegnate all'Occidente non ha più senso». Le parole di Vladimir Putin, rivolte al Governo in video collegamento dalla residenza di Novo-Ogarevo, suscitano immediatamente l'ironia dei social media: «Evidentemente, l'unico senso stava nel poter pagare in valuta per gli yacht e i palazzi in Occidente. Ma ora è finita».

La decisione del presidente russo e le sue ricadute sui mercati europei dell'energia, tuttavia, sono più che serie: la controffensiva di Mosca alle sanzioni internazionali seguite all'invasione dell'Ucraina inizia a prendere forma. E, primo obiettivo, parte in difesa del rublo.

Putin ha annunciato che la Russia esigerà di essere pagata in rubli per le forniture di gas naturale («cominciamo da qui», ha detto Putin) venduto ai Paesi definiti «ostili» in una lista messa a punto nei giorni scorsi: Stati Uniti, Regno Unito, Unione Europea. Non dovranno temere interruzioni

nelle consegne, né modifiche a prezzi e volumi concordati: la Russia, ha voluto precisare Putin, tiene molto «alla propria reputazione di partner e fornitore affidabile». Cambierà solo la valuta di pagamento: nel giro di una settimana la Banca centrale dovrà mettere a punto il nuovo sistema.

«Nelle ultime settimane - ha detto Putin ai suoi ministri esponendo la propria versione delle restrizioni imposte agli scambi in valuta da Mosca, compreso il blocco delle riserve di Bank Rossii detenute in Occidente - in un certo numero di Paesi sono state prese decisioni illegittime sul cosiddetto congelamento degli asset russi. Mettendo di fatto una croce sull'affidabilità delle loro valute: Usa e Ue, di fatto, hanno proclamato un default sui propri obblighi nei confronti della Russia. E ora tutti sanno che gli impegni in dollari ed euro possono non essere rispettati». Dunque, ha concluso Putin, «è evidente che per noi ora consegnare i nostri prodotti nella Ue e negli Stati Uniti facendoci pagare in dollari, euro o altro non

ha nessun senso».

Prima ancora che operatori e analisti potessero riflettere sulle conseguenze di questa rivoluzione i prezzi europei del gas sono balzati del 34% ai massimi da due settimane, per poi chiudere a 117 euro per megawattora (+18,5%), nel timore di ripercussioni sulla stabilità delle forniture. Giù le Borse europee con le utilities più colpite. Mentre il rublo, rinfrancato, ha recuperato terreno sul dollaro, scendendo dalla soglia critica dei 100 rubli, che in queste settimane di guerra aveva spesso abbondantemente superato.

Con l'avvio di una nuova era delle sanzioni, seguita all'annes-



Peso: 1-10%, 3-31%



sione della Crimea nel 2014, la Russia aveva gradualmente preso le distanze dal dollaro, per ridurre la propria dipendenza dal Paese più determinato a imporre nuove restrizioni via via che i fronti di crisi si moltiplicavano - dall'Ucraina al caso Skripal, dai cyberattacchi alle ingerenze nella campagna elettorale americana. Euro, sterline e yuan avevano acquisito un ruolo crescente come valuta di scambio e nelle riserve della Banca centrale russa, a scapito del dollaro. Ma l'invasione dell'Ucraina ha completamente scardinato anche i rapporti con l'Europa.

In base a dati del monopolio rus-

so del gas (terzo trimestre dello scorso anno), il 58% delle vendite all'estero era stato effettuato in euro, il 39% in dollari. E nei primi 15 giorni di marzo, già in piena guerra, Gazprom ha esportato nei Paesi "ostili" europei 384 milioni di metri cubi al giorno, su una media di 500 milioni esportati in Stati ex sovietici, compresa Ue, Turchia e Cina. Per l'Europa, la Russia copre il 40% del consumo totale.

Ora il passaggio al rublo dovrebbe implicare modifiche ai termini dei contratti in euro in essere tra Gazprom e i suoi clienti europei. Da sempre il monopolio russo del gas ha preferito stringere contratti di

fornitura a lungo termine, più affidabili dei mercati spot: a maggior ragione negli ultimi tempi, in cui la certezza e la prevedibilità della domanda era divenuta cruciale a fronte delle incognite geopolitiche e della transizione energetica. Ma in questi contratti è prevista la possibilità di passare a pagamenti in rubli? Sulla decisione di Putin, Gazprom non rilascia commenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gazprom non rilascia commenti sul modo in cui potrebbero essere modificati i contratti a lungo termine



Brand nazionale.

Il logo di Gazprom. Il monopolio russo copre il 40% dei consumi in Europa



Peso:1-10%,3-31%



Manodopera, regole, prezzi: imprese in tilt sulle gare per fibra e 5G

Banda ultralarga. L'intreccio di bandi: cinque in scadenza in meno di un mese, ma il settore non è pronto. Anie: mancano 20mila addetti alle reti

Carmine Fotina

ROMA

È forse l'ingorgo più rischioso del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Con le due gare per il 5G appena pubblicate, per la banda ultralarga risultano ufficialmente aperti cinque bandi per un importo complessivo di circa 6,2 miliardi. Una sesta procedura, riservata alla copertura delle isole minori, si è chiusa il 18 marzo con una sola offerta (in campo Prysmian) dopo che la prima edizione era andata deserta.

Il pericolo concreto, sentendo le difficoltà manifestate dalle imprese coinvolte, è di avere una grande iniezione di risorse in un sistema che non è in grado, per mezzi e persone, di assorbirli. La straordinaria carenza di manodopera, quantificata dalle aziende della federazione Anie in 20mila addetti, l'inflazione che impatta sui listini e le regole stringenti dei bandi scoraggiano le compagnie meno strutturate. Un quadro che potrebbe anche far vacillare la conclusione dei lavori entro il 30 giugno 2026, eventualità che il governo e Infratel, la società pubblica che gestisce le gare guidata da Marco Bellezza, sembrano aver preventivato visto che le penali coprono anche il caso di uno slittamento al 2027 e addirittura al 30 giugno 2028, quindi due anni oltre la scadenza inserita nei bandi sulla base degli impegni assunti con la Commissione Ue sul Piano di ripresa.

Il gap di manodopera

La gara principale, per la banda ultralarga su rete fissa e tecnologia radio Fwa a 1 Giga, prevede offerte fino al 31 marzo, mentre si

chiuderanno il giorno prima i termini delle procedure per la connessione di scuole e strutture sanitarie. Il 27 aprile è l'ultimo giorno per partecipare alle due gare sulla rete mobile 5G. Nel caso del progetto "1 Giga" è scontata la partecipazione di Tim (per la parte di rete primaria)-FiberCop (rete secondaria) e di Open Fiber cui potrebbero aggiungersi operatori radicati su determinate regioni. Tim-FiberCop e Open Fiber scenderanno in campo da concorrenti ma, se si concretizzerà il *merger* in una rete unica, le regole del bando consentiranno che la nuova società erediti in blocco impegni e contributi pubblici in caso di aggiudicazione da parte dei due soggetti di partenza.

C'è da dire anche che l'intreccio dei bandi con tappe intermedie e scadenze dei cantieri spesso coincidenti non facilita la pianificazione degli investimenti e dei contratti ai fornitori. Nella stessa regione un pezzo di rete previsto dal bando sulle aree grigie potrebbe essere fatto da un system integrator, il collegamento per le scuole da un altro e quello per gli ospedali da una terza compagnia ancora. Un disegno che sembra poco organico o che comunque mette società a corto di manodopera ancora più in difficoltà. Si calcola che a fronte di una media di 3 milioni all'anno di unità immobiliari raggiunte in fibra ottica, un livello tenuto fin qui con grande fatica dagli installatori, si dovrà passare a 4 milioni considerando anche le aree del paese non sussidiate da fondi pubblici. Un ritmo difficile da mantenere. Il

gruppo di imprese system integrator-reti Tlc della federazione Anie stima che, a seguito dei bandi Pnrr, ci sarà la necessità di impiegare circa 20mila risorse aggiuntive, tra progettisti, addetti agli scavi, alla posa e alla giunzione delle fibre ottiche, antenisti e tecnici specializzati nell'integrazione delle stazioni radio base. Tutto questo in un comparto che già allo stato attuale presenta una crisi di manodopera. Per Anie, che chiede ai

ministeri competenti di aprire un tavolo, si sta parlando «di investimenti che ad oggi non sono sostenibili perché la sola componente relativa ai mezzi necessari all'esecuzione delle opere ammonterebbe ad oltre il 10% del valore dei bandi, senza contare i costi connessi alla ricerca e alla formazione delle risorse umane» e, in assenza di norme chiare su possibili compensazioni, il colpo definitivo potrebbe arrivare dal rincaro delle materie prime.

Civici inesistenti e costi alti

Le attenzioni maggiori sono puntate sul maxi-bando da quasi 3,7 miliardi per collegare famiglie e imprese nelle aree grigie del Pae-



Peso: 43%

se, quelle a situazione semiconcorrenziale. Bisogna connettere il 100% dei 6,9 milioni di indirizzi civici con velocità di almeno 1 gigabit al secondo, arrivando con un Roe (ripartitore ottico di edificio) nel caso di collegamento fisso e con un'antenna, nel caso di sistema radio Fwa, direttamente alla base dell'immobile o al limite della proprietà privata. Ma è un livello di performance che fa tremare gli operatori Fwa e in generale ha spinto tutti, anche Open Fiber e Tim, a chiedere una proroga dei termini, inizialmente fissati al 16 marzo. Sono nel frattempo piovute richieste di chiarimenti sul

bando, anche perché i primi sopralluoghi hanno rilevato che diversi degli indirizzi civici messi a gara sono in realtà inesistenti o non presentano un'unità immobiliare da collegare. In altri casi bisogna raggiungere unità isolate in zone periferiche, anche residui della vecchia gara per le aree bianche a fallimento di mercato, e i costi si impennano.

In altre parole secondo gli operatori mettere a punto un business plan solido non è semplice. La gara a 1 Giga mette a disposizione fino al 70% di contributo pubblico. Ma a conti fatti i 3,65 miliardi messi a bando

per 6,9 milioni di indirizzi da coprire producono un incentivo di circa 530 euro per singolo collegamento, un valore che alla lunga il mercato potrebbe ritenere insostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPI MOLTO STRETTI
Il rischio di non centrare la chiusura al 30 giugno 2026: le penali dei bandi prevedono slittamenti fino a metà 2028
L'AUMENTO DEI COSTI
Tra gli obblighi inseriti anche civici inesistenti e la copertura di aree bianche che inizialmente erano escluse

Le gare del Pnrr per la banda ultralarga

Gli elementi principali delle procedure bandite da Infratel

IMPORTO A BASE DI GARA	NUMERO DI LOTTI PREVISTI	SCADENZA	COMPLETAMENTO DEI COLLEGAMENTI	PENALE MASSIMA
POSA DI CAVI SOTTOMARINI A FIBRE OTTICHE PER LA CONNESSIONE IN BANDA ULTRALARGA DI UNA VENTINA DI ISOLE MINORI				
45,6 mln	1	Scaduto il 18/03	31-dic-23	20% dell'importo contrattuale
INFRASTRUTTURE DI TLC E APPARATI DI ACCESSO PER ACCESSI AD ALMENO 1 GBIT/S				
3,65 mld	15	31-mar	30-giu-26	Per lavori non ultimati entro il 30 giugno 2028, penale pari al maggior valore tra il 20% del Contributo e l'importo complessivo della penale pari a 1.000 euro per ciascun civico non completato
FORNITURA DI RETE E SERVIZI PER COLLEGAMENTI A BANDA ULTRALARGA NELLE SCUOLE				
184,4 mln	8	30-mar	30-giu-26	20% del corrispettivo dell'Accordo quadro con Infratel
FORNITURA DI RETE E SERVIZI PER COLLEGAMENTI A BANDA ULTRALARGA NELLE STRUTTURE SANITARIE				
387,3 mln	8	30-mar	30-giu-26	20% del corrispettivo dell'Accordo quadro con Infratel
REALIZZAZIONE RETI 5G PER FORNIRE CON VELOCITÀ DI ALMENO 150 MBIT/S IN DOWNLINK E 30 IN UPLINK				
973,8 mln	6	27-apr	30-giu-26	Per lavori non ultimati entro il 30 giugno 2028, penale pari al maggior valore tra il 20% del contributo e l'importo complessivo della penale pari a 50mila euro per ciascuna area non coperta
REALIZZAZIONE DI RETI E APPARATI PER LA REALIZZAZIONE DI RILEGAMENTI IN FIBRA OTTICA DI SITI RADIOMOBILI				
948,8 mln	6	27-apr	30-giu-26	Per lavori non ultimati entro il 30 giugno 2028, penale pari al maggior valore tra il 20% del contributo e l'importo complessivo della penale pari a 30mila euro per ciascun sito non rilegato



Peso:43%



STATI UE E GUERRA

OCCORRE
RAFFORZARE
LA CAPACITÀ
FISCALEdi **Marcello Messori** — a pag. 17

Ue, una capacità fiscale permanente contro lo shock della nuova guerra fredda

Debito pubblico e politiche di convergenza

Marcello Messori

Se la Bce confermerà gli orientamenti espressi nella riunione di marzo, azzerando i suoi acquisti netti di titoli governativi, tornerà alla ribalta un problema che la coesistenza di politiche monetarie e fiscali ultra-espansive aveva confinato ai margini:

la sostenibilità dei debiti pubblici nei Paesi dell'euro area (Ea) con forti squilibri di bilancio.

Durante le prime fasi della pandemia, la sospensione del Patto di stabilità e crescita ha consentito anche a tali Paesi di fronteggiare l'emergenza sanitaria, economica e sociale mediante l'erogazione di ingenti spese da parte dello Stato. Queste spese, pur causando forti aumenti nell'ammontare di debito pubblico, non hanno indotto problemi di sostenibilità grazie ai programmi di acquisto di titoli pubblici sui mercati finanziari secondari, attuati dalla Bce (o, per meglio dire, dall'eurosistema delle banche centrali). Tali programmi hanno offerto "reti di protezione" a maglie così strette che persino investitori finanziari prudenti hanno dato per scontato che i più problematici titoli pubblici dell'Ea, acquistati all'emissione, fossero poi trasferibili con vantaggio alla Bce. Potendosi rifinanziare presso la stessa Bce a tassi negativi, specie le banche dei Paesi più "fragili" dell'Ea hanno effettuato massicci acquisti di titoli pubblici nazionali, spesso a scadenza media o lunga, con tassi positivi anche se bassi; e, insieme ad altri intermediari finanziari, esse hanno realizzato plusvalenze grazie alla cessione alla Bce di una parte dei titoli pubblici in portafoglio in fasi favorevoli di mercato. Ne è risultato che, ancor prima dello *shock* pandemico, l'accumulazione e lo scambio di titoli pubblici nazionali hanno generato ampi profitti per gli operatori finanziari di Paesi "fragili" dell'Ea. Inoltre, la quota sul totale di questi titoli detenuta da Bce, banche e assicurazioni ha raggiunto un'incidenza elevata. In Italia, alla fine del 2021, lo *stock* di debito pubblico nazionale era detenuto per circa il 27%, dalla Banca d'Italia e dalla Bce, per circa il 25% dal settore bancario e attività controllate e per poco meno del 15% da altre istituzioni finanziarie. Pertanto, più del 65% del debito

pubblico italiano è – almeno indirettamente – "sterilizzato" rispetto alla volatilità dei mercati perché detenuto dai responsabili della politica monetaria o da operatori sottoposti a regolamentazione. Tali condizioni chiariscono perché i comportamenti della Bce abbiano potuto assicurare la sostenibilità di ingenti incrementi di debito pubblico. Prova ne sia che, nel 2021, anche l'Italia ha registrato tassi di crescita maggiori del tasso medio di interesse sul debito pubblico e ha, così, soddisfatto la condizione per graduali riequilibri del suo bilancio nazionale.

L'interrogativo è se la sostenibilità, mostrata dai crescenti debiti pubblici nel corso della pandemia (e negli anni precedenti), sarà minata dalla probabile chiusura dei programmi di acquisti netti da parte della Bce nel corso della prossima estate. Il rischio è che l'allentarsi delle reti di protezione spinga vari intermediari finanziari dei Paesi più "fragili" dell'Ea a ridurre, in misura massiccia, l'ammontare di titoli pubblici presenti nei loro bilanci. Nel caso, anche se la Bce mantenesse invariate le quote da essa detenute, cadrebbero i prezzi di mercato di questi titoli con perdite (almeno potenziali) per gli investitori; e la sostenibilità dei relativi debiti pubblici diventerebbe



Peso: 1-1%, 17-40%



subordinata a tassi di inflazione così elevati da più che compensare gli aumenti nei tassi medi di interesse su quei debiti. Il timore di effetti a valanga spiega perché l'Italia e altri Paesi ad alto debito dell'Ea si oppongono alle condizioni, poste dai Paesi "centrali", per costruire uno schema europeo di garanzia a favore dei piccoli depositanti nell'ambito dell'Unione bancaria: una diversificazione dei titoli pubblici nazionali detenuti dalle banche. Una tale diversificazione tenderebbe a innescare cessioni di titoli pubblici dei Paesi "fragili" da parte dei settori bancari nazionali.

Lo *shock* economico, causato dall'invasione russa dell'Ucraina, aumenta le preoccupazioni. Creando elevati aggravi finanziari nel breve-medio termine (incontrollabili rialzi nei prezzi dell'energia, di altre materie prime e di beni agricoli; costi infrastrutturali per la diversificazione degli approvvigionamenti; aumenti degli esborsi per la sicurezza; spese di accoglienza umanitaria e di inserimento dei rifugiati) e condizioni di forte incertezza e instabilità anche nel lungo termine, il nuovo e drammatico *shock* rischia di causare forti rallentamenti nella crescita e di richiedere un'ulteriore impennata nelle spese pubbliche nazionali dei Paesi dell'Ea. Pertanto, l'indebolimento delle reti di protezione, offerte dalla Bce, accresce le probabilità di stagflazione e di insostenibilità degli squilibri di bilancio nei Paesi "fragili" dell'Ea, ridando così centralità al problema dei debiti pubblici nazionali.

Al riguardo, Next Generation Eu (Ngeu) e i Piani nazionali di ripresa e resilienza (Pnrr) non offrono soluzioni sufficienti. L'attuazione dei Pnrr aumenta i debiti pubblici nazionali; essa impone, inoltre, ristrutturazioni dei processi produttivi che sono

essenziali per lo sviluppo di medio-lungo termine, ma che possono frenare la crescita di breve termine in una fase di forte instabilità dovuta allo *shock* bellico.

Anche se il quadro è fosco, l'Unione europea non si trova in

un vicolo senza uscita. Le sue istituzioni possono reagire alle rotture indotte dal nuovo *shock*. Si tratta innanzitutto di comprendere che, oggi, la risposta di politica economica non va incentrata su politiche monetarie ultra-espansive: anche se proseguisse gli acquisti netti di

titoli pubblici, nel breve termine la Bce potrebbe allentare ma non più aggirare i "vincoli" alle politiche fiscali nazionali. Pertanto, nei prossimi anni di guerra fredda, l'espansione dei bilanci pubblici nei Paesi più "fragili" andrà limitata. Per salvaguardare una convergenza fra Paesi all'interno della Ue, la risposta allo *shock* bellico dovrà basarsi sul rafforzamento di quella capacità fiscale centrale già introdotta, in via temporanea, grazie a Ngeu. Nel nuovo quadro, questa capacità centrale è chiamata a finanziare la produzione di beni e servizi che richiedono uno sforzo comune e che permettono un'uscita comune dalle emergenze economiche e sociali causate dalla pandemia e dallo *shock* bellico.

La disponibilità di tali "beni pubblici" europei salvaguarderebbe la crescita dell'area, attenuerebbe le strozzature alla base di tensioni inflazionistiche, ridarebbe così spazi alle politiche monetarie e permetterebbe gradualmente significativi aggiustamenti nei bilanci nazionali dei Paesi ad alto debito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI UCRAINA E L'INDEBOLIMENTO DELLA PROTEZIONE OFFERTA DALLA BCE ACCRESCONO LE PROBABILITÀ DI STAGFLAZIONE

65%

DEBITO PUBBLICO ITALIANO

A tanto ammonta la quota – almeno indirettamente – "sterilizzata" rispetto alla volatilità dei mercati finanziari internazionali.

In buona misura al riparo dalla volatilità dei mercati

Quote di debito pubblico italiano detenute per tipologia di investitori

Fonte: Banca d'Italia

29,1% Non residenti	24,6% Altre istituzioni finanziarie monetarie Settore bancario
25,3% Banca d'Italia	13,1% Altre istituzioni finanziarie Settore assicurativo
	7,9% Altri residenti SNF e famiglie



Peso: 1-1%, 17-40%

Al via l'era dell'idrogeno con i 3 miliardi del Pnrr per spingere lo sviluppo

Hydrogen Forum. Più di 3.200 iscritti al confronto tra organismi pubblici, enti di ricerca e imprese sul modello italiano. Chieste regole più chiare

Celestina Dominelli

Sfruttando l'assist del Recovery Plan, che ha previsto poco più di 3 miliardi anche per decarbonizzare i cosiddetti "hard to abate" (e ieri, a tal proposito, il ministero della Transizione ecologica ha pubblicato i bandi per assegnare i fondi su progetti di ricerca e sviluppo), l'Italia può accelerare il percorso di potenziamento dell'idrogeno, ma servono regole puntuali e un deciso snellimento degli iter burocratici in modo da agevolare gli operatori. È questo il messaggio promosso dalla seconda edizione dell'Hydrogen Forum del Sole 24 Ore che è stato aperto ieri dai saluti del direttore Fabio Tamburini e che ha registrato oltre 3200 iscritti per l'evento organizzato con il supporto di A2A, Ansaldo Energia, Edison, Fs, Fnm, Iren, Italgas, Maire Tecnimont e Snam, in qualità di main sponsor, e di Cesi e Rina come official partner.

Il confronto a più voci - si vedano anche gli altri articoli in pagina - ha quindi preso le mosse dagli effetti della guerra in Ucraina che, insieme al forte aumento del prezzo del gas, ha ulteriormente rafforzato, come ha evidenziato Laura Villani, managing director e partner per il settore energy di Boston Consulting Group, «la necessità di una transizione rapida verso l'energia pulita» spingendo l'Europa a lanciare il programma RePowerEU «proprio per aumentare la diversificazione delle fonti e accelerare la transizione».

In quel programma Bruxelles ha

così ribadito il ruolo centrale dell'idrogeno e, più in generale, di tutti i green gas, a cominciare dal biometano, che, ha ricordato ieri Paolo Gallo, numero uno di Italgas e già presidente per due mandati anche di Gd4S (l'associazione europea dei distributori di gas) «dovrà toccare, da qui al 2030, l'asticella dei 35 miliardi di metri cubi» e che, ha aggiunto il ceo, avrà bisogno, come l'idrogeno, «di un'infrastruttura gas non solo per il trasporto ma anche per la distribuzione in grado di gestire l'immissione di gas diversi».

Insomma, le infrastrutture, lo ha detto anche Cosma Panzacchi, executive vicepresident Business Unit Idrogeno di Snam, prima azienda in Europa nel 2019 a sperimentare l'immissione di idrogeno nella sua rete, «avranno un ruolo chiave nel quadro della politica energetica europea» con l'idrogeno divenuto oggi anche «uno strumento per migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti».

I piani europei possono dunque lanciare un important assist all'Italia ma per poter fare il salto, ha rimarcato con forza Pierroberto Folgiero, ceo e managing director di Maire Tecnimont, che ha lanciato nella penisola il suo modello di distretto circolare verde per riconvertire in chiave green in particolare raffinerie e siti produttivi hard to abate (un business case studiato già per 12 progetti in Italia), «serve una regolamentazione chiara sia in termini di fondi che di percorsi autorizzativi disponibili».

Solo agendo anche su queste leve, dunque, l'Italia potrà essere più

competitiva, come ha rilevato anche Giovanni Brianza, ad Servizi Energetici di Edison. «Vediamo nell'idrogeno un importante mercato in fase di crescita e stiamo sviluppando numerosi progetti integrati lungo tutta la catena del valore per la produzione e l'utilizzo di idrogeno verde a beneficio di tutti gli usi finali, dalla generazione elettrica, all'industria e mobilità sostenibile».

Proprio su quest'ultimo versante si è mossa anche Fnm, che ieri, con Stefano Erba, responsabile pianificazione strategica e sviluppo del gruppo, ha illustrato l'H2iseO Hydrogen Valley, un progetto realizzato congiuntamente dall'azienda lombarda, FerrovieNord e Trenord. «L'obiettivo - ha detto Erba - è decarbonizzare i servizi di trasporto pubblico e a favorire la transizione verso un sistema di trasporti più sostenibile».

Le aziende, dunque, sono già schierate tutte in prima linea, ma servirà, come detto, un quadro di supporto fatto di regole chiare e di processi autorizzativi snelli perché, come ha spiegato anche Gianluca Marini, executive vice presidente Consulting division di Cesi, «siamo ancora all'interno di un quadro regolatorio che è lentissimo e poco integrabile dagli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 22%



L'anno record di Poste: crescono utili e cedola Servizi

Poste italiane ha chiuso il 2021 con un utile netto record di 1,6 miliardi di euro, in crescita del 31% rispetto al 2020. Il gruppo guidato da Matteo Del Fante rivede al rialzo il dividendo sul risultato dello scorso anno a 0,59 euro, in crescita del 21% rispetto al 2020. I ricavi sono aumentati del 6,6% a 11,2 miliardi.

Serafini — a pag. 26

Poste archivia un anno record Rivisti al rialzo target e cedola

Servizi

Dal Fante rilancia sull'M&A:
«Faro sulla logistica, niente
di specifico nel mirino»

In crescita tutte le voci
di bilancio: utili a 1,6 miliardi
e ricavi a 11,2 miliardi

Laura Serafini

Poste Italiane archivia un 2021 da record, rivede al rialzo la politica dei dividendi e prepara le munizioni per andare avanti con la campagna di shopping al fine di accelerare gli obiettivi di crescita previsti dal piano industriale.

Il focus principale in questo momento è la logistica, dove la società ha appena chiuso l'accordo per rilevare Plurima (per circa 100 milioni), azienda operativa nella logistica per la sanità. Ma l'appetito, si sa, vien mangiando e l'ad Matteo Del Fante vede molti ambiti limitrofi nei quali allargarsi, come ad esempio i servizi di magazzino. «Non abbiamo nulla di specifico nel mirino - ha spiegato ieri il manager -. Il focus è sul settore della logistica, che è

in fermento e in fase consolidamento. Vorremmo crescere anche nei servizi di magazzino: la logistica vuole un operatore che gestisce tutto il flusso, dalle consegne al magazzino, con un livello di informatizzazione alta. Oggi possiamo scendere in campo, visto che siamo il secondo operatore italiano, con una quota di mercato del 25 per cento. Cinque anni non avremmo potuto, perché eravamo in panchina».

La società dei recapiti ha raggiunto la quota di 249 milioni di pacchi consegnati nel 2021 (+18,3%): i ricavi da pacchi sono stati pari a 1,4 miliardi, contro 2 miliardi della posta tradizionale. «Ci avviciniamo al giorno in cui Poste fatturerà più nei pacchi che nella posta. È uno shift inevitabile perché la posta è in contrazione secolare», ha detto l'ad spiegando

che il break even del comparto re-

capiti è atteso entro il 2024.

In ogni caso l'attenzione per la crescita è in tutti i settori di espansione della società (tra cui anche i pagamenti, dove è stata da poco annunciata l'acquisizione di Lis per 700 milioni, e i servizi assicurativi). I risultati 2021 evidenziano una crescita dei ricavi del 6,6 per cento, a 11,2 miliardi.



Peso: 1-2%, 26-36%

L'Ebit sale del 21,1% a 1,8 miliardi e il risultato netto raggiunge 1,6 miliardi in aumento del 31 per cento. In tutte le voci c'è un miglioramento rispetto alle previsioni del piano. E, di conseguenza, anche il dividendo che sale da 0,49 euro (+14% rispetto al 2020) previsto a maggio a 0,53 euro (+21%).

La società ha annunciato un aumento della politica dei dividendi. «Miglioriamo la dividend policy, garantendo un aumento annuo che sale dal 6 al 7%, con un payout (oggi al 58%) che può arrivare al 60% a fine piano nel 2024», ha detto il manager. La cedola è prevista arrivare ad almeno 0,66 euro nel 2024.

Del Fante ha anche sottolineato come dal 2017 ad oggi l'azienda sia riuscita a raddoppiare il risultato netto «Abbiamo migliorato tutte le principali voci di bilancio rispetto al 2019 – ha detto del Fante – sono fiero di questi risultati».

La società punta a creare la più grande piattaforma di servizi multicanale. «Oggi i nuovi clienti non vengono più dagli uffici postali, ma

dai servizi online e dalle reti terze», ha osservato Del Fante.

In materia di crediti fiscali sui bonus edilizi Poste ha annunciato di averne acquistati per un controvalore di 7,4 miliardi, con ricavi aggiuntivi per il bilancio del gruppo di 70 milioni, e che il tetto massimo consentito alla società per legge è 9,5 miliardi.

«Abbiamo un ritmo di 2 mila richieste al giorno – ha spiegato il manager -. I paletti che abbiamo introdotto quando abbiamo riattivato la piattaforma per l'acquisto (dopo la sospensione di inizio anno seguita ai provvedimenti di sequestro dei crediti oggetto di truffa, ndr) rispondono all'inasprimento delle regole. Noi continuiamo a operare per sostenere operazione piccolo taglio, media 16 mila euro, per i nostri clienti che altrimenti non troverebbero attenzione altrove. Prevediamo di esaurire il plafond entro fine anno». La società ha confermato l'intenzione di lanciare nel 2022 l'offerta di vendita di energia elettrica e gas (gestita attraverso Postepay). L'in-

gresso in campo «è confermato nel 2022 – ha chiosato l'ad -. Decidere il momento è una questione di opportunità, di scelta del momento migliore considerati gli aggravii dei prezzi di cui stanno risentendo famiglie e imprese».

La società ieri ha anche annunciato una revisione al rialzo dei target previsti per il 2022. I nuovi obiettivi per fine 2022 prevedono un miglioramento degli target dei ricavi da 11,6 a 11,7 miliardi; per il risultato operativo un aumento da 1,9 a 2 miliardi. Per il risultato netto un incremento da 1,3 a 1,4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIAMENTO

«Ci avviciniamo al giorno in cui Poste fatturerà più nei pacchi che nella posta. È inevitabile»

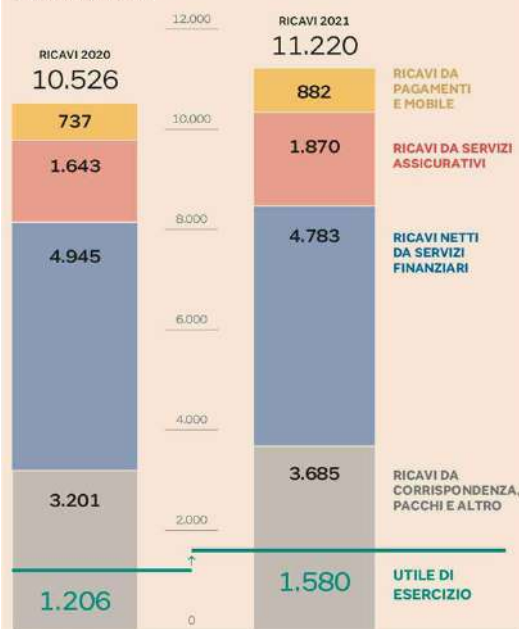
La società ha confermato l'intenzione di lanciare nel 2022 l'offerta di vendita di energia elettrica e gas



MATTEO DEL FANTE
Il manager è amministratore delegato di Poste Italiane dal 2017

I numeri di Poste Italiane

Dati in milioni di euro



Fonte: Dati societari



Peso:1-2%,26-36%



CANTIERISTICA

Fincantieri
torna all'utile
e il fatturato
balza del 28%
a 6,7 miliardi

Dominelli — a pag. 27

Fincantieri: ricavi ai massimi storici Il gruppo apre al ritorno dei dividendi

Cantieristica

Ebitda sale a 495 milioni
con l'ebitda margin a 7,4%
sopra le attese di inizio anno

Il ceo Bono: «I risultati
mostrano la capacità
e la resilienza del gruppo»

Celestina Dominelli

ROMA

Fincantieri manda in archivio i risultati 2021 che dimostrano, per dirla con le parole dell'ad Giuseppe Bono, «la capacità e la resilienza del gruppo nel rispondere a una crisi, quella legata alla pandemia, che ha colpito l'azienda e i suoi clienti». E apre al possibile ritorno a un «dividendo sostenibile» a partire dal 2022. A conferma che le azioni messe in campo negli ultimi anni, a cominciare dalla revisione dei processi, hanno prodotto i loro frutti, consentendo al gruppo di resistere anche al caro materie prime.

Così il colosso della cantieristica ha chiuso il 2021 con utile netto positivo di 22 milioni (a fronte di una perdita di 245 milioni nel 2020, mentre il risultato adjusted è pari a 92 milioni contro il rosso di 42 milioni dell'anno prima). A crescere, poi, è l'ebitda che raggiunge «il livello record» di 495 milioni (erano 314 milioni), sotto la spinta dell'incremento dei volumi (con il recupero pieno di quelli persi nel 2020) e del miglioramento della marginalità. E anche

l'ebitda margin (escluse le attività passanti relative alla fregata Fremm con-

segnata nell'aprile dello scorso anno) si attesta al 7,4%, al di sopra delle aspettative di inizio anno e in aumento rispetto al 6,1% del 2020. Sale inoltre l'ebit che tocca quota 289 milioni (a fronte dei 148 milioni nel 2020) con un ebit margin pari al 4,3% (2,9% l'anno prima).

In netto rialzo risultano altresì i ricavi e proventi che si attestano a 6,7 miliardi, escluse le attività passanti, con uno scatto del 28,3% sul 2020, perfettamente in linea con il trend di crescita del 25-30% previsto per l'anno. Si tratta dei risultati «migliori di sempre», con cui il ceo Bono - che è in scadenza di mandato, insieme al presidente Giampiero Massolo -, si presenta alla partita del rinnovo mettendo sul tavolo tutto il peso di numeri così solidi. Perché anche sul fronte dell'indebitamento si registra un deciso progresso: 859 milioni di esposizione, a fronte del livello, poco sopra il miliardo, di fine 2020. Un calo da ricondurre sia al miglioramento del circolante, per effetto della consegna di otto navi, una in più rispetto a quanto previsto inizialmente,

sia all'incasso delle dilazioni commerciali che Fincantieri ha concesso agli armatori nella fase più acuta della pandemia per rafforzare i rapporti con i committenti, ma anche di salvaguardare l'ingente carico di lavoro.

Un tassello, quest'ultimo, che a fine 2021 ha raggiunto l'asticella dei 35,5 miliardi (pari a 5,3 volte i ricavi 2021), con uno sviluppo commesse in portafoglio fino al 2029. Sul fronte degli ordini, il 2021 ha fatto segnare 3,34 miliardi di nuovi contratti, contro i 4,5 miliardi del 2020, ma sul risultato ha pesato la contrazione del mercato delle navi da crociera dovuta agli effetti della pandemia.

Effetti che Fincantieri ha saputo co-



Peso: 1-1%, 27-30%



munque fronteggiare sfruttando l'efficacia delle scelte strategiche operate negli ultimi anni e della capacità di risposta davanti a situazioni particolarmente critiche. Quanto all'attuale scenario geopolitico, nel medio termine potrebbe portare a una ricaduta positiva su tutto il settore della difesa sulla scia di un incremento della spesa pubblica e del rilancio di una strategia unica a livello comunitario. Mentre guardando al prosieguo dell'anno, al netto degli effetti dovuti alla guerra in Ucraina, da un lato, e al protrarsi dell'emergenza Covid, dall'altro, Fincantieri stima ricavi in crescita, al di sopra delle

stime attese prima della pandemia, e un consolidamento della marginalità. Con il risultato del possibile ritorno a una «sostenibile politica di distribuzione dei dividendi dal 2022».

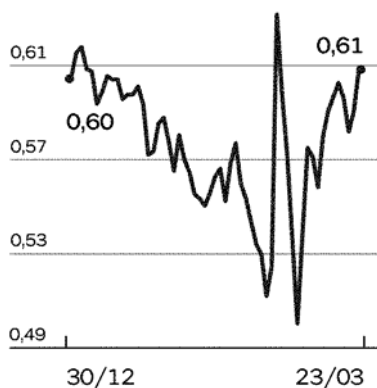
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fincantieri. Vista aerea del cantiere di Monfalcone

Fincantieri

Andamento del titolo a Milano

0,65



11

ENI E FAO CONSEGNAANO IN NIGERIA 11 IMPIANTI IDRICI

L'Eni e la Fao hanno consegnato 11 impianti idrici a energia solare realizzati nel nord-est della Nigeria. Gli impian-

ti integrati, si legge in una nota, costituiti da pozzi, pannelli fotovoltaici, impianti di trattamento e punti di prelievo, forniscono acqua per il consumo domestico e per l'irrigazione.

Sono stati costruiti nell'ambito dell'iniziativa «Accesso all'Acqua» attuata da Fao ed Eni, in collaborazione con il partner di Eni, la Nigerian National Petroleum Corporation.



Peso: 1-1%, 27-30%

Fonti rinnovabili, i fondi del Pnrr fanno rotta sul fotovoltaico

Contratti di sviluppo

Dotazione di un miliardo
Sub investimenti
anche su eolico e batterie

Escluso il cumulo
con gli incentivi previsti
da altri programmi Ue

Roberto Lenzi

I fondi del Pnrr per le fonti energetiche rinnovabili passano anche dai contratti di sviluppo, ma se non arriveranno abbastanza domande saranno utilizzati altri canali. Sulla Gazzetta del 16 marzo scorso è stato pubblicato il decreto Mise del 27 gennaio 2022 che dà attuazione all'intervento 5.1 «Rinnovabili e batterie» del Pnrr.

Grazie a una dotazione di un miliardo di euro, la misura mira a sostenere lo sviluppo di una catena del valore delle rinnovabili e delle batterie mediante la realizzazione di tre diversi sub-investimenti. Uno è relativo alla tecnologia PV, per il quale il Mise prevede, entro il 31 dicembre 2025, l'incremento della capacità di generazione di energia dei pannelli fotovoltaici prodotti dagli attuali 200 MW/anno ad almeno 2 GW/anno grazie a pannelli fotovoltaici ad alta efficienza.

Gli altri interventi riguardano l'industria eolica e il settore delle batterie per il quale il Mise prevede, entro il 31 dicembre 2024, una produzione di batterie con capacità obiettivo di 11 GWh. Il decreto, nel rispetto degli obiettivi fissati dal regolamento (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021 che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza, fornisce le direttive necessarie a consentire l'attuazione dell'investimento 5.1 «Rinnovabili e batterie» del Pnrr.

Gli interventi devono essere finalizzati a promuovere lo sviluppo dei settori produttivi connessi alle tecnologie per la generazione di energia da fonti rinnovabili. Le imprese possono

farlo con interventi che prevedono l'investimento in moduli fotovoltaici (PV - PhotoVoltaics) innovativi, aerogeneratori di nuova generazione e taglia medio-grande, e per l'accumulo elettrochimico.

Sub-investimenti

L'intervento prevede stanziamenti già codificati per sub-investimenti. Il sub-investimento 5.1.1 «Tecnologia PV» ha a disposizione 400 milioni di euro, il sub-investimento 5.1.2 «Industria eolica» prevede 100 milioni di euro, mentre il sub-investimento 5.1.3 «Settore batterie» dispone di 500 milioni di euro.

I contributi sono concessi con il ricorso allo strumento agevolativo dei contratti di sviluppo. Il decreto, considerando le caratteristiche dei contratti di sviluppo con soglie minime elevate, prevede già la possibilità, qualora le aperture degli sportelli non consentano l'integrale assorbimento delle risorse, di fare ricorso a ulteriori misure agevolative. Saranno uno o più decreti del direttore generale per gli incentivi alle imprese a fissare le date di apertura e chiusura degli sportelli.

Le imprese interessate, da sole o in collaborazione con altri soggetti, dovranno presentare progetti di importo minimo di 20 milioni di euro. I progetti devono riguardare la realizzazione, su iniziativa di una o più imprese, di un programma di sviluppo industriale per la cui realizzazione sono necessari uno o più progetti di investimento, eventualmente collegabili a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, strettamente connessi

e funzionali tra di loro.

Pesa l'ordine cronologico

A seguito della chiusura degli sportelli agevolativi, le domande saranno esaminate nel rispetto dell'ordine cronologico di presentazione. Sarà riconosciuta priorità ai programmi industriali idonei a sviluppare, consolidare e rafforzare le catene del valore nazionali nel settore delle rinnovabili e delle batterie, anche al fine di preservare la sicurezza e la continuità delle forniture e degli approvvigionamenti.

La modulistica utile alla presentazione delle domande di contratto di sviluppo o delle istanze sarà resa disponibile dal soggetto gestore Invitalia. Possono trovare copertura finanziaria nelle risorse stanziare anche le domande di contratto di sviluppo già oggetto di accordi sottoscritti con il ministero dello Sviluppo economico e Invitalia, purché in possesso di tutti i requisiti previsti dal decreto.

Le agevolazioni sono concesse nei limiti delle intensità massime di aiuto previste dai regimi di volta in volta applicabili a seconda della localizzazione delle imprese e della loro dimensione. Sul cumulo delle agevolazioni, il Mise specifica che i programmi di sviluppo seguono quanto previsto dal regolamento (UE) 2021/241,



Peso: 21%



pertanto gli stessi costi non possono essere sostenuti da incentivi provenienti da altri programmi e strumenti dell'Unione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:21%



L'Unione

Sugli acquisti di gas primo ok in Europa Ma il prezzo divide

Il Consiglio Ue non varerà per ora il tetto chiesto dall'Italia. No al pagamento in rubli chiesto da Mosca, sì a nuove sanzioni. Ma sul petrolio non c'è intesa

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – L'Europa tenta la prima mossa per bloccare il prezzo del gas. Al Consiglio europeo di oggi, infatti, sarà approvata la proposta della Commissione di procedere allo stoccaggio e agli acquisti collettivi. Da qualche mese questa era anche la proposta italiana.

Il modello ricalca le procedure con cui l'Unione europea ha contrattato e comprato i vaccini contro il Covid. L'obiettivo è quello di calmerare i prezzi del gas cresciuti già alla fine dello scorso anno e ora letteralmente esplosi con lo scoppio della guerra in Ucraina. Il tentativo europeo è di presentarsi con un fronte unico in grado di trattare sul prezzo in maniera più efficace rispetto ai singoli paesi. «Invece di farci concorrenza l'uno con l'altro - ha spiegato Ursula Von Der Leyen - dobbiamo usare il nostro peso e cominciare ad acquistare gas insieme. Come europei, non come 27 paesi membri diversi. Inoltre dovremmo utilizzare le nostre possibilità di

stoccaggio in alcuni paesi membri per garantire le forniture ovunque nell'Unione». Per questo sarà obbligatorio riempire i serbatoi nazionali al 90 per cento entro il prossimo ottobre.

Per il momento, invece, non è stato accolto l'altro suggerimento di Roma: ossia imporre un tetto al costo del metano. Una strada che altri Paesi, come l'Olanda, non vogliono percorrere invocando il libero mercato e sottolineando il rischio che in caso di risposta negativa del venditore l'Ue si ritroverebbe senza una replica adeguata e senza un corretto approvvigionamento.

Nello stesso tempo tornerà in discussione la possibilità di slegare il mercato del gas da quello elettrico. Ossia non far dipendere eccessivamente la bolletta della luce dagli aumenti dei costi d'acquisto del carburante. Il meccanismo attuale infatti prevede che sia il prezzo più alto tra le fonti energetiche a determinare la tariffa dell'elettricità.

Nell'immediato, poi, i 27 vogliono respingere al mittente la richiesta russa di pagare in rubli e non in eu-

ro i rifornimenti di gas e petrolio. L'Ue la considera impraticabile per tre motivi: adeguare tutti i sistemi di pagamento comporta dei problemi tecnici difficilmente risolvibili in questa fase; il prezzo del gas aumenterebbe di un ulteriore 15 per cento; si aiuterebbe la Russia a rivalutare il rublo. Tre circostanze inaccettabili.

Stamattina, soprattutto in occasione del G7 che seguirà il vertice della Nato, si discuterà di ulteriori sanzioni contro la Russia. Una parte del "pacchetto" è pronto e riceverà il via libera oggi per essere formalizzato dagli Stati europei tra sabato e domenica. Si tratta di una nuova li-





sta di persone e società considerate vicine al regime di Putin. Molti sono rappresentanti della Duma russa. E poi potrebbero essere chiusi i porti europei alle navi russe. Un altro modo per asfissiare e isolare l'economia russa.

In campo c'è anche una seconda parte, su cui l'Ue nelle ultime ore ha imposto una frenata. Le sanzioni sull'energia. Da Washington era arrivato un invito a procedere almeno con il blocco agli acquisti del petrolio russo. Tra gli alleati europei non sono mancate le perplessità e l'Ungheria ha addirittura minacciato di ricorrere al potere di veto. Allo stato, dunque, questa ipotesi è stata

rinvia ma non eliminata dal tavolo di discussione. Tra i 27, infatti, tutti sono consapevoli che più il conflitto in Ucraina va avanti, più questa rappresenta un'opzione concreta. Come spiega una fonte diplomatica è «un piano inclinato». Ma è evidente che nonostante le promesse di aiuto garantite da Biden, bandire il petrolio russo che rappresenta il 20% del totale acquistato dall'Europa (il 25% per l'Italia), per l'Ue non è una cosa da poco. Di certo l'«oro nero» è più facilmente sostituibile rispetto al gas ma comunque comporterebbe una rivoluzione. E poiché il concetto della «gradualità» è stato accettato anche dalla Casa Bianca,

il primo passo che l'Unione europea è pronta a valutare nei prossimi giorni consiste nell'apportare dei dazi al petrolio russo. Una «import tax» da scaricare però sul «fornitore» e non sul «rifornito». Cioè sulla Russia e non sull'Europa. Di certo, comunque, i passi da compiere contro il Cremlino non sono finiti e molti ce ne saranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

400mln

Il gas russo all'Europa

Secondo i dati dell'Agenzia internazionale per l'energia la bolletta che l'Europa paga alla Russia per il gas ammonta in totale ad oltre 400 milioni di dollari

76 mld

Consumi italiani di gas

In Italia si consumano 76 miliardi di metri cubi di gas ogni anno. Il 95% viene dall'estero e di questo 30 miliardi sono frutto dell'import dalla Russia

38%

Il gas importato dai russi

La quota di gas in arrivo dalla Russia è passato da circa il 25 per cento del 2011 al 38 per cento attuale. Il governo ora si è attivato per attivare altri canali: Algeria, Azerbaijan



La mia opinione è pagare in euro, farsi pagare il gas in rubli sarebbe un modo per aggirare le sanzioni da parte di Mosca

Francesco Giavazzi Consigliere economico della Presidenza del consiglio





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA



Presidente
Ursula von der
Leyen,
presidente della
Commissione
Ue, in attesa di
parlare ieri dopo
l'incontro con
Justin Trudeau



GEERT VANDEN WIJNGAERT / POOL/SPA



Peso:12-72%,13-34%



Il governo

Draghi pressa l'Ue e prepara nuovi aiuti Anche in deficit

Il premier spingerà ancora sul prezzo del metano
Garanzie agli Usa su aumento delle spese militari e difesa Ue

di Tommaso Ciriaco
e Serenella Mattera

ROMA – Trovare «la strada per un accordo» sul gas in Europa è difficilissimo. Mario Draghi ne è consapevole, alla vigilia di un vertice a Bruxelles decisivo per «i destini» europei ma anche per «la difesa dell'Italia». C'è la risposta da dare a Vladimir Putin, un «aggressore» come lo furono «Hitler» e «Mussolini»: più armi all'Ucraina, spese per la difesa al 2%, altre sanzioni senza per ora arrivare al blocco del metano. E c'è la partita, che il premier intende giocare fino in fondo, per fissare un tetto al prezzo del gas e placare «paura e incertezza» economica crescenti. «L'autocrate» non «mostra interesse» per una tregua militare, le sue minacce alzano i prezzi sui mercati. Ma la compattezza europea nel respingere l'aggressione a Kiev si sfalda sul fronte economico. Il blocco del Nord, guidato da Olanda e Germania, si oppone alle richieste dei Paesi del Sud per calmierare i costi. Difficile che qualcosa si muova, non subito. Draghi ne è conscio. Perciò a Roma il governo già si prepara a far senza, a varare un secondo decreto di aiuti economici anche ricorrendo a nuovo debito.

Non basta l'apertura su acquisti e stoccaggi comuni: bisogna separare il mercato dell'energia da quello del gas e fissare un tetto ai prezzi. E dar vita - ma qui la battaglia si fa ancora più lunga - a un Recovery dell'energia, con investimenti finanziati da Eurobond, come sul Covid. Per que-

sti obiettivi si batte Draghi con i Paesi mediterranei, come ribadito martedì sera a Emmanuel Macron, che sul tema prezzi è di fatto neutrale, grazie al vantaggio che ha con il nucleare. Per l'Italia c'è almeno una eretza: il trimestre marzo-maggio è favorevole alle rinnovabili e penalizza i produttori di gas, perché si spengono i riscaldamenti e non si accendono ancora i condizionatori. Perciò il consulente di Palazzo Chigi Francesco Giavazzi si spinge a dire - ma lo fa a titolo personale - che si può «valutare di interrompere l'import di gas dalla Russia». Ma non è la linea europea, né dell'Italia. Il governo si muove in asse con l'Ue e potrebbe magari accettare un giro di vite sul petrolio ma spera ancora, forte del no della Germania, di convincere Joe Biden a desistere per ora da sanzioni sul metano.

Anche senza interruzioni di gas, resta il fatto che le risposte europee non sembrano all'altezza, senza un prezzo di acquisto: la Spagna pensa di procedere comunque con un «price cap» nazionale, mentre Draghi è scettico, perché lo reputa poco efficace a causa delle regole del mercato. Il governo deciderà come muoversi la prossima settimana, alla luce del vertice Ue, ma prepara «ulteriori interventi». Tagliare ancora le bollette e la benzina, dare aiuti a imprese e lavoratori. Ecco perché l'ipotesi più probabile è che sia il Def, il 31 marzo, a «liberare» risorse, scostandosi dalla previsione che era stata indicata per il deficit nel 2022: alzare l'asticella fissata al 5,6% vorrebbe di-

re autorizzare nuovo debito.

Sotto la lente dei rapporti atlantici, Draghi arriva al vertice Nato, che precederà oggi il G7 e il Consiglio Ue, con in tasca il biglietto per i summit che contano, dopo che Biden ha «riammesso» Roma alle call a cinque sulla crisi ucraina. L'Italia è impegnata nell'invio di nuove armi all'Ucraina - antiaereo e anticarro - ed è disponibile a ragionare, con gli alleati, di eventuali nuove opzioni. Senza mai interrompere il filo del dialogo con Xi Jinping: nel vertice Ue-Cina del primo aprile bisognerà «ribadire l'aspettativa che si astenga da azioni di supporto a Mosca e partecipi allo sforzo di pace», afferma Draghi.

Con gli alleati Ue il premier sostiene intanto un fondo per i rifugiati e la costruzione della difesa comune. Nell'informativa alle Camere che precede il Consiglio Ue si mostra convinto che si debba iniziare a investire, distribuire la «produzione militare» in tutto il continente, far crescere il primo contingente di 5000 soldati guardando all'obiettivo dei 150mila indicato quando Sergio Mat-



Peso: 47%



tarella era ministro della Difesa, vent'anni fa. L'Italia farà la sua parte portando nei prossimi anni al 2% del Pil la spesa militare. La linea sul punto è netta. E sfida Giuseppe Conte e Matteo Salvini, i cui partiti sono lacerati dalle pulsioni filo-russe. «Lei vuole scusare Putin, ma non ci sono scuse a chi aggredisce», si irrita Draghi dopo l'intervento del deputato leghista Guglielmo Picchi. Quando

sente la senatrice ex 5S Laura Grano il volto del premier si contrae dallo stupore. Non si può lasciare, dice, «che gli ucraini accettino pacificamente la schiavitù». © RIPRODUZIONE RISERVATA

*Alla Camera
paragona Putin a
Hitler e Mussolini
Messaggio alla Cina*

212

I voti al Senato sull'intervento del premier

La risoluzione sulle comunicazioni di Mario Draghi sul consiglio Ue di oggi è stata votata al Senato per parti separate. La premessa ha avuto 194 sì, l'impegno 212

▲ In Parlamento

Il premier Mario Draghi ieri ha informato Camera e Senato sulla linea del governo al Consiglio Ue di oggi



Peso: 47%

EFFETTO BOOMERANG DELLE SANZIONI PER CHI TRATTA DERIVATI

Putin incastra le banche

Le **misure** varate contro la Russia aumentano il rischio di **congelare** le transazioni. Mosca impone all'Europa di pagare il **gas** con il **rublo**, che così recupera il 10% **Energia**: gli extra-profitti valgono 40 miliardi. Il caso **Sogin** arriva alle Camere

EFFETTO GUERRA SUI TASSI, INTESA SANPAOLO EMETTE UN BOND AT1 AL 6,3%

Carosielli, Dal Maso, Gualtieri e Pira alle pagine 2, 3 e 6

Carosielli, Dal Maso, Gualtieri e Pira alle pagine 2, 3 e 6

IL PRESIDENTE RUSSO IMPONE ALL'EUROPA IL PAGAMENTO DELL'ENERGIA IN VALUTA LOCALE

Putin spinge il rublo a tutto gas

*La divisa recupera il 10% sul dollaro,
Germania e Italia oppongono resistenza
La borsa di Mosca riapre solo in parte*

DI ELENA DAL MASO

Leri il presidente russo Vladimir Putin ha ottenuto nell'immediato un risultato evidente dopo aver avvertito i mercati che d'ora in poi pretende sul gas pagamenti in rubli. Infatti il dollaro, che la mattina guadagnava il 5% sulla valuta russa, ha invertito la rotta e in serata perdeva quasi il 10% a 89,5, lontanissimo dal massimo di 130 toccato dopo l'invasione in Ucraina. E' ancora distante di circa il 30% dai livelli di cinque mesi fa, ma ha fatto un bel rally. Un'ora dopo la conferenza stampa di Putin, il Ministero delle finanze russo ha reso noto che l'inflazione attesa a marzo è del 18,3%. Un dato esorbitante se si pensa che un mese fa la Banca centrale ha più che raddoppiato il costo del denaro al 20% dopo l'avvio dell'invasione russa in Ucraina. A dimostrare che le difficoltà strutturali legate alle sanzioni si fanno sentire. Come ha reagito l'Europa alla richiesta di pagare i contratti in rubli? Il ministro tedesco, Ro-

bert Habeck, ha parlato a chiare lettere di «violazione di contratto». Questo perché gli accordi sulle forniture di energia prevedono di solito la specifica della valuta di pagamento e si tratta nella maggior parte dei casi di euro. «Ora discuteremo con i nostri partner europei su come reagire», ha aggiunto il ministro. Per ora il governo italiano non ha preso posizione. Francesco Giavazzi, consigliere economico del premier Mario Draghi, ha detto «è mia opinione che pagare in rubli sarebbe un modo per aggirare le sanzioni, quindi penso che continueremo a pagare in euro». Eni, per esempio, ha contratti in essere, siglati nell'ottobre scorso, fino al 2035 per 30 miliardi di metri cubi. Se l'Ue decidesse, compatta, di stabilire che la richiesta rappresenta una violazione formale degli accordi scritti con i gruppi petroliferi, i contratti potrebbero essere annullati senza penale per eventualmente siglarne altri a breve termine. Fra l'altro Ue si è data tempo entro il 2027 per staccarsi dal gas russo.

Intanto il listino di Mosca, chiuso da un mese, riapre oggi. Per evitare il crollo dei titoli, non

sarà possibile effettuare la vendita allo scoperto, lo short selling. La Banca centrale ha detto che consentirà la negoziazione di 33 azioni su 50 incluse nell'indice delle blue chip, il Moex, tra le società nella lista vi sono i due colossi Gazprom e Lukoil.

Sul fronte invece del debito pubblico, Moody's ritiene che il quadro sia piuttosto compresso e che «il rischio di insolvenza e le potenziali perdite per gli investitori rimangano molto elevati, dato il marcato deterioramento che abbiamo visto nella capacità e nella volontà del governo di far fronte ai propri obblighi di debito nelle ultime settimane». L'agenzia ricorda che il permesso Ofac del governo americano (un documento che consente transazioni in Paesi dove diversamente non si potrebbe) scade il 25 maggio e «rischia di compromettere la capacità degli investitori di ricevere il rimborso del debito in valuta estera». A questo si aggiunge che un decreto del presi-



Peso: 1-16%, 2-37%



dente Vladimir Putin emesso il 5 marzo consente che il rimborso delle obbligazioni denominate in valuta estera verso investitori non residenti sia effettuato in rubli, un fatto che Moody's «probabilmente tratterebbe come un default per le obbligazioni che non consentono tale ridenominazione nei termini contrattuali». Per questa ragione gli analisti stanno osservan-

do da vicino se ci sono ritardi nell'esecuzione dei prossimi rimborsi di Eurobond, in particolare la scadenza della cedola per 100 milioni di dollari il 27 maggio, dopo la chiusura del permesso Ofac. (riproduzione riservata)

IL BILANCIO DELLE BORSE MONDIALI

	Chiusura 23-mar-22	Var% da 22-mar-22	Var% da 23-feb-22	Var% da inizio anno
Shanghai Shenzhen CSI 300	4.276,52	0,50	-7,50	-12,43
FTSE MIB	24.298,66	-0,96	-6,38	-11,15
Cac 40 - Parigi	6.581,43	-1,17	-2,94	-7,99
Dax Francoforte Xetra	14.283,65	-1,31	-2,38	-10,08
Ibex 35 - Madrid	8.328,40	-1,87	-1,32	-4,42
Ftse 100 - Londra	7.460,63	-0,22	-0,50	1,03
Stoxx Europe 600	454,03	-1,01	0,04	-6,92
Dow Jones - New York*	34.476,01	-0,95	4,06	-5,12
Nasdaq Comp. - Usa*	13.974,98	-0,95	7,19	-10,67

Dati aggiornati alle h. 20.15



Peso:1-16%,2-37%